LE POLITICHE TERRITORIALI DEL PARCO NAZIONALE DELLE CINQUE TERRE:

Tentativi di integrazione tra le esigenze turistiche e il patrimonio paesaggistico – culturale del più piccolo parco nazionale italiano

Michele Rossi*

RAPPORTO SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE
3.2006

*Fondazione Eni Enrico Mattei
michele.rossi@feem.it

Le opinioni espresse nel presente lavoro non rappresentano necessariamente la posizione della Fondazione Eni Enrico Mattei

RIASSUNTO

Nel presente Rapporto sullo Sviluppo Sostenibile si è cercato di mettere in luce i diversi aspetti che caratterizzano le politiche e le strategie di intervento pianificate dal Parco Nazionale delle Cinque Terre, un'area protetta che si sviluppa lungo la fascia costiera del levante ligure nella provincia di La Spezia. Nonostante sia il più piccolo Parco Nazionale è quello in cui la presenza umana ha influito di più, trasformando il territorio, nel corso degli anni, con opere e manufatti. Nel passato l'azione dell'uomo ha modificato profondamente il paesaggio, introducendo, prevalentemente, il sistema dei tipici terrazzamenti, che oggi, sono oggetto di una continua e costosa manutenzione per ragioni di interesse storico/culturale e per evitare pericolose frane che minacciano costantemente i centri costieri. Perciò, in questa ricerca, gli interventi di tutela ambientale sono stati considerati parallelamente alle azioni finalizzate a garantire lo sviluppo sociale di un'area che faticosamente cerca di reagire contro l'emigrazione dei giovani e la scarsezza di risorse produttive.
Attualmente, la presenza del Parco delle Cinque Terre lungo questo tratto di costa ha consentito, grazie all'imposizione di vincoli e divieti spesso molto restrittivi, alle comunità locali di beneficiare dei vantaggi economici delle presenze turistiche senza danneggiare il delicato ecosistema.
I numerosi progetti promossi dall'Ente Parco sono caratterizzati da una logica di intervento che privilegia il legame fra turismo, recupero del territorio ed agricoltura, considerati i settori che necessitano di interventi più urgenti. Infatti, dal turismo provengono le risorse economiche che devono essere parzialmente investite nella tutela del territorio per conservare il patrimonio paesaggistico e culturale; conseguentemente, l'obiettivo di sviluppare la tradizionale agricoltura, può essere perseguito solo in presenza delle attività di manutenzione idonee.
In conclusione, il Parco Nazionale delle Cinque Terre può essere considerato un esempio di efficienza ed innovazione in un panorama nazionale caratterizzato da una situazione globale di arretratezza e difficoltà di operare in sinergia con gli Enti locali o con soggetti economici che dovrebbero intervenire nella gestione di territori che, frequentemente, presentano naturali difficoltà di sviluppo economico.

SUMMARY

This Report underlines different aspects of the policies and strategies of the Cinque Terre National Park. This protected area is situated in the Province of La Spezia along the east coast of Liguria.
Although the Park is actually the smallest National Park in Italy, here, human activity has deeply influenced the land more than in the other National Parks.
In the past human activity radically changed the landscape here, with the introduction of the typical agricultural system of hillside terracing. At present the terraces are undergoing maintenance for historical and cultural reasons and to prevent dangerous landslides above the little villages lying inside the Park.
For these reasons, in this Report, every action of environmental protection has been liked with initiatives for defending the social and cultural heritage of the area. In this context, the future goals of the National Park will be to combat emigration by the young and create work opportunities.
Nowadays the Cinque Terre National Park offers the local population the opportunity of benefiting from better economic conditions coming from increased ecological tourism.
The current projects of the National Park link eco-tourism, land recovery and bio-agriculture. But the Park needs more investment in land recovery, as the terraces in need of maintenance are so extensive. As a matter of fact the money coming from tourism is partially invested in land recovery that guarantees the beauty of the landscape and preserves the cultural traditions. Consequently the aim of developing the agricultural traditions can only be obtained trough the routine maintenance of the terraces.
In the end, compared to the other National Parks in Italy, the Cinque Terre National Park should be considered an example of efficiency and innovation for its efforts in developing a dialogue with local organizations interested in reinforcing the economic context in a sustainable way.

Keywords: European Eco-label, Sustainable Tourism, Protected areas, Terraces

JEL: Q24, Q26, Q57, Q58

INDICE

1. Introduzione sulle normative europee in materia ambientale…… pag. 5
2. Breve storia delle aree protette in Italia…… ” 9
3. Le origini del Parco Nazionale delle Cinque Terre…… “ 13
4. Il contesto geografico…….. ” 14
5. La situazione socio-economica…… ” 15
6. L’impatto antropico…….... ” 18
7. Gli obiettivi, le politiche e le strategie…….. ” 19
8. Analisi degli interventi programmati…… ” 21
9. Due interventi a confronto: LIFE-PROSIT e l’Ecolabel……. ” 26

9.1 Descrizione dei progetti…….. ……. “ 26

9.2 Le strategie di comunicazione…….. ” 30

9.3 La struttura del progetto PROSIT e dell’ECOLABEL……. ” 33

10. Altre iniziative di tutela del territorio ……. pag. 39

10.1 Progetti di recupero del territorio: agricoltura e turismo …….. “ 40

10.2 Misure di intervento per un turismo sostenibile……. ” 43

11. Le strategie proposte per i problemi di viabilità…… pag. 46

11.1 La gestione del sistema ferroviario: la Carta del Parco……..... “ 46

11.2 Buone pratiche per la viabilità e il trasporto……..... ” 51

11.3 Cenni su altre esperienze di mobilità nei Parchi Nazionali…….. ” 53

Conclusioni…….. pag. 56

Bibliografia…….. “ 63

Appendice: *allegati*…… ” 65

1. Introduzione sulle normative europee in materia ambientale

Nei trattati istitutivi delle tre Comunità europee[1] non esistevano riferimenti ad una politica ambientale comunitaria, si può affermare, perciò, che per diversi anni l'attività in questo settore è stata pressoché nulla. Soltanto negli anni '60 i paesi membri della comunità incominciarono ad avvertire l'esigenza di promuovere una qualche forma di collaborazione.

Concrete e significative azioni di politica ambientale furono intraprese nei primi anni '70. Nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite di Stoccolma del 1972 la volontà di intervenire si concretizzò in un preciso indirizzo comunitario a tutela dell'ambiente, che sarà successivamente ribadito in seno alla Conferenza dei Capi di Stato della Comunità, tenutasi a Parigi lo stesso anno. In quella sede venne sancita la necessità di instaurare una politica comune per la protezione dell'ambiente e fu rivolto un invito alle istituzioni comunitarie affinché elaborassero un programma d'azione che, presentato l'anno seguente, potesse dare vita ad una prassi costante della politica comunitaria in materia ambientale.

Le disposizioni in materia ambientale contenute all'interno dei trattati si basano su questa originaria impostazione, anche se, prevedono una normativa sistematica, autonoma ed innovativa.

Le prime direttive in materia di protezione ambientale (protezione dalle emissioni delle automobili) furono emanate sulla base dell'art. 94 del Trattato istitutivo nel quadro del programma di ravvicinamento delle legislazioni, anche se tale base non era sufficiente a giustificare una politica ambientale preventiva e proiettata verso il futuro. Solo nel 1985 la Corte di Giustizia delle Comunità europee ha riconosciuto che la salvaguardia dell'ambiente dovrà rappresentare uno degli obiettivi comunitari[2].

In oltre vent'anni di attività politica e legislativa, nonostante la fragilità della base giuridica per l'azione comunitaria in questo settore, sono stati raggiunti notevoli risultati, che attualmente rischiano di essere parzialmente vanificati dalla recente tendenza a produrre una consistente quantità di norme (regolamenti, direttive, ecc...), provvedimenti, linee guida, sentenze della Corte

---

[1] Si fa riferimento al 18 aprile del 1951 quando i sei paesi originariamente aderenti firmarono a Parigi, vari atti, tra cui, il Trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (**CECA**), che entrò in vigore il 23 luglio 1952, ponendo così le basi dell'Europa comunitaria. Successivamente, dopo molti negoziati, si giunse il 25 marzo del 1957 alla firma dei Trattati istitutivi della **CEE** (Comunità Economica Europea) e dell'**EURATOM** (Comunità europea per l'energia atomica), i due trattati entrarono in vigore il 1° gennaio 1958. Pertanto, a partire dal 1957, vengono ad operare sul medesimo territorio tre distinte organizzazioni che, sebbene si propongono la realizzazione di obiettivi diversi, si collocano all'interno della medesima cornice politica, rimanendo autonome in funzione degli specifici settori di intervento. I trattati CE ed EURATOM sono stati espressamente stipulati per una durata illimitata (art. 312, ex 240, trattato CE ed art 208 trattato EURATOM); il trattato CECA è stato stipulato per una durata di cinquanta anni, infatti la scadenza era fissata al 23 luglio 2002. Un protocollo allegato al Trattato di Nizza prevedeva che le attività e le passività della CECA si dovevano trasferire alla CE.

[2] Causa 240/783 Procureur de la République contro Association de défense des bruleurs d'huiles usagées, in Racc. 1985, p. 531. In B. Beutler, R. Bieber, J. Pipkorn, J. Streil, J. H.H. Weiler, *l'Unione Europea*, Il Mulino, Bologna, 2001, pag. 629.

di Giustizia e semplici indicazioni, che rendono complesso, anche per i tecnici, l'accesso alla materia.

Ripercorrendo brevemente le principali tappe che hanno contribuito all'affermazione dell'attuale impianto legislativo in materia ambientale, possiamo ricordare:

- l'Atto Unico europeo[3] (1987), che rappresenta la prima riforma globale dei trattati istitutivi. In tale occasione fu inserito nel Trattato CE un nuovo titolo specificamente destinato alla tutela dell'ambiente, che, in tre articoli disciplina gli **obiettivi,** i **principi** e gli **strumenti** per la politica comunitaria in questo settore;
- il Trattato sull'Unione Europea[4] (1992). Riconfermando le disposizioni dell'Atto Unico assicura alla protezione ambientale una maggiore integrazione, restando tuttavia collegata al principio della sussidiarietà[5];
- il Trattato di Amsterdam [6] (1997). Gli interventi in campo ambientale assumono una valenza trasversale nelle politiche comunitarie che devono tenere conto delle esigenze connesse alla salvaguardia dell'ambiente, soprattutto nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile. Vengono, inoltre, individuati gli scopi delle azioni comunitarie in materia ambientale: accanto all'obiettivo di salvaguardare, proteggere e migliorare la qualità dell'ambiente, viene sottolineata la necessità di proteggere la salute umana e di garantire un'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.
- Il Trattato di Nizza[7] (2001). Non apporta nessuna modifica di rilievo alla politica della Comunità in materia ambientale, ad eccezione di un riferimento meramente tecnico: è stato inserito un elenco più dettagliato dei settori nel cui ambito hanno incidenza le misure adottate dal Consiglio.

Quindi, è dal 1973 che la Commissione presenta al Consiglio una comunicazione relativa alla politica della Comunità in materia di protezione ambientale, in cui si chiede l'attuazione di specifici provvedimenti, al fine di adottare il relativo programma d'azione. E' necessario sottolineare che i programmi d'azione non costituiscono i fondamenti giuridici di una politica comunitaria ambientale, ma il quadro di orientamento per attuare tale politica.

---

[3] I lavori della Conferenza di Bruxelles che portarono all'adozione dell'Atto Unico Europeo ebbero termine il 28 febbraio 1986, e venne ratificato dai Parlamenti degli Stati membri il 1°luglio del 1987.

[4] Il Trattato sull'Unione Europea, o Trattato di Maastricht, firmato il 7 febbraio 1992, entrò in vigore il 1°novembre 1993.

[5] Il principio di sussidiarietà, implica come normale l'azione del livello di governo inferiore e più vicino ai cittadini e prevede l'intervento del livello superiore di governo soltanto se l'azione del primo non consenta la cura degli interessi affidati. Più in particolare, nei settori di competenza concorrente tra Unione e Stati membri, tale principio, consente alla prima di intervenire "soltanto se e nella misura in cui" gli obiettivi dell'azione prevista non possano essere sufficientemente realizzati dagli Stati ma possano essere raggiunti più efficacemente a livello comunitario.

[6] Il Trattato di Amsterdam è stato ufficialmente firmato il 2 ottobre 1997 ed è entrato in vigore il 1°maggio 1999

[7] Il testo del Trattato nella sua versione definitiva è stato presentato nel mese di gennaio 2001 ed è stato sottoposto alla firma dei rappresentanti degli Stati membri il 26 febbraio 2001. Il Trattato è entrato in vigore il 1° febbraio 2003.

Il **quinto programma** a favore dell'ambiente (*Per uno sviluppo durevole e sostenibile*) si è concluso il 31 dicembre del 2000, sostituito dal **sesto programma d'azione** (*Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*) che fissava gli obiettivi e le priorità ambientali che la Comunità europea dovrà considerare per lo sviluppo sostenibile.

I continui cambiamenti socio economici dell'UE e le inevitabili ripercussioni sull'ambiente impongono una costante attività di adattamento dei regolamenti, delle direttive e dei programmi d'azione relativi. Perciò, è imminente la pubblicazione del **settimo programma d'azione**, anticipata da una costante attività di controllo che la Commissione esercita con la pubblicazione di una Revisione della Politica Ambientale, *Environment Policy Review* (EPR), che mette in evidenza i principali mutamenti nella politica ambientale degli Stati membri nel corso dell'ultimo anno e indica i problemi che si potrebbero presentare l'anno successivo.

L'EPR, inoltre, viene utilizzato per monitorare i risultati conseguiti dalla strategia ambientale dell'UE proposti nel sesto programma d'azione ambientale. Infine, per completare e rendere sempre più concrete le iniziative di salvaguardia ambientale, la Commissione, di concerto con la Direzione Generale Ambiente, ha adottato il 26 gennaio 2005 degli obiettivi strategici finalizzati a chiarire in quali ambiti è più urgente intervenire nel breve periodo.

Non è possibile riportare tutti i riferimenti giuridici e le iniziative politiche che l'UE periodicamente vara per garantire la presenza della biodiversità, ridurre l'inquinamento, incentivare l'uso di fonti energetiche rinnovabili, ecc…ma si può accennare agli orientamenti e le prospettive che si cercano di proporre a più livelli nei confronti dei governi e dei singoli cittadini.

Un moderno approccio alla politica ambientale, oltre a considerare la rilevanza della ricerca scientifica, mette in luce le opportunità che il rispetto di determinati criteri e regole apportano alla crescita economica complessiva di un paese. Per questo motivo i punti chiave su i quali l'UE punterà nel prossimo futuro si rivolgeranno al rafforzamento di politiche di coesione per promuovere la competitività e la crescita, riducendo i divari economici ancora decisamente evidenti nel mercato comune. E' necessario diffondere la consapevolezza che rispettare le norme ambientali non è un costo che grava esclusivamente sullo Stato ma, al contrario, sostenere questa tendenza potrà aprire a nuove prospettive ed opportunità, puntando ad una maggiore coesione sociale.

La politica dell'UE per la conservazione della natura si basa su due fondamentali riferimenti legislativi, la direttiva Uccelli e la direttiva Habitat[8] e beneficia di uno specifico strumento finanziario chiamato *LIFE-Nature Fund*[9], istituito nel 1992*.* Le sue priorità sono di creare i n*.*

Il tentativo di avvicinare i cittadini degli Stati membri ad una moderna concezione del mutato rapporto che la nostra società deve impostare con l'ecosistema non può fondarsi esclusivamente sulla produzione di atti normativi spesso percepiti come semplici imposizioni. Per questo motivo sono stati sviluppati degli strumenti di certificazione (EMAS, ISO 14001 e *l'Ecolabel* europeo) finalizzati a garantire l'impegno e la qualità di organizzazioni, Enti pubblici e singoli produttori di beni e servizi, che hanno la possibilità di intraprendere un percorso volontario contribuendo a rispettare criteri di eco compatibilità e sfruttando la visibilità che le certificazioni ambientali possono assicurare.

L'adesione da parte degli Enti parco ai sistemi di certificazione e in particolare ad EMAS, offre l'opportunità di dotarsi di uno strumento di gestione ambientale che consente di definire chiaramente ruoli e responsabilità e di porre in essere tutti gli elementi necessari per portare avanti l'amministrazione dell'area protetta in modo sistematico, efficiente ed efficace.
Tramite la Dichiarazione Ambientale, EMAS mette a disposizione un documento di grande potenzialità ai fini della divulgazione dell'informazione a tutti coloro che sono interessati alle attività e ai programmi del parco; inoltre, l'uso del relativo logo consente di acquisire visibilità a livello europeo, con evidenti vantaggi sul piano dell'immagine e dell'offerta ai potenziali fruitori dei prodotti e servizi.

2. Breve storia delle aree protette in Italia

Il destino della tutela ambientale in Italia era legato ai ritardi relativi all'attuazione delle realtà amministrative regionali, colmati negli anni '70 con il DPR del 24 luglio 1977 n° 616, che, conteneva, per la prima volta, alcune indicazioni sulla gestione delle aree protette.

Le Regioni si vedevano riconosciute la possib

spunto di riflessione anche per i Comuni che sorgono nell'area. Nel rispetto della tipologia di ogni Parco, con questa legge, si vogliono stabilire dei precisi limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere; regolamentare la costruzione di opere e manufatti e, ovviamente, vietare tutte le attività che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio, con una particolare attenzione alla flora e alla fauna protette, cercando di introdurre un principio di razionalità nel vietare tassativamente l'uccisione o il danneggiamento di specie animali o vegetali con i necessari interventi (abbattimenti selettivi) per ricomporre gli eventuali squilibri ecologici accertati dall'Ente Parco.
Le finalità assegnate a questi territori coprono un ampio ventaglio, tra cui si può ricordare: l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali. La legge non trascura la necessità di tutelare i valori scenici e panoramici, contestualmente alla necessaria campagna di educazione ambientale, formazione e ricerca scientifica. Infine, non si possono dimenticare gli indispensabili interventi per la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici.

Questa breve introduzione sulle finalità che le aree protette devono perseguire ha lo scopo di introdurre le motivazioni e le riflessioni che hanno spinto le istituzioni locali e i Comuni verso la creazione del Parco Nazionale delle Cinque Terre, accettando i limiti e i vincoli che l'istituzione di un'area sottoposta ad un particolare regime di tutela comportano, orientandosi verso uno sforzo finalizzato al recupero del proprio territorio, senza trascurare le opportunità economiche ed occupazionali che ne conseguono.

Per completezza è necessario accennare brevemente ad una differenziazione presente, da un punto di vista normativo e di gestione, tra i Pachi Nazionali e i Parchi Regionali. Attualmente nel nostro paese, vi sono 21 Parchi Nazionali istituiti e 3 in attesa dei provvedimenti attuativi, che complessivamente coprono oltre un milione e mezzo di ettari, pari al 5 % circa del territorio nazionale. Queste due tipologie di parco cercano di trovare una reciproca integrazione nella salvaguardia di vasti territori che, spesso, necessitano forme di intervento differenziate, coinvolgendo numerose realtà comunali.

Accanto ad una distinzione amministrativa, in quanto è istituito e dipende dal Ministero dell'Ambiente, il Parco Nazionale presenta una differenza dalle altre forme di protezione anche per la gestione di un'area più ampia, variegata, con una significativa presenza di residenti che contribuisce ad aumentare le problematiche di organizzazione del territorio.
Oltre alla pianificazione e vigilanza, dunque, il Parco Nazionale deve esaltare la sua missione di

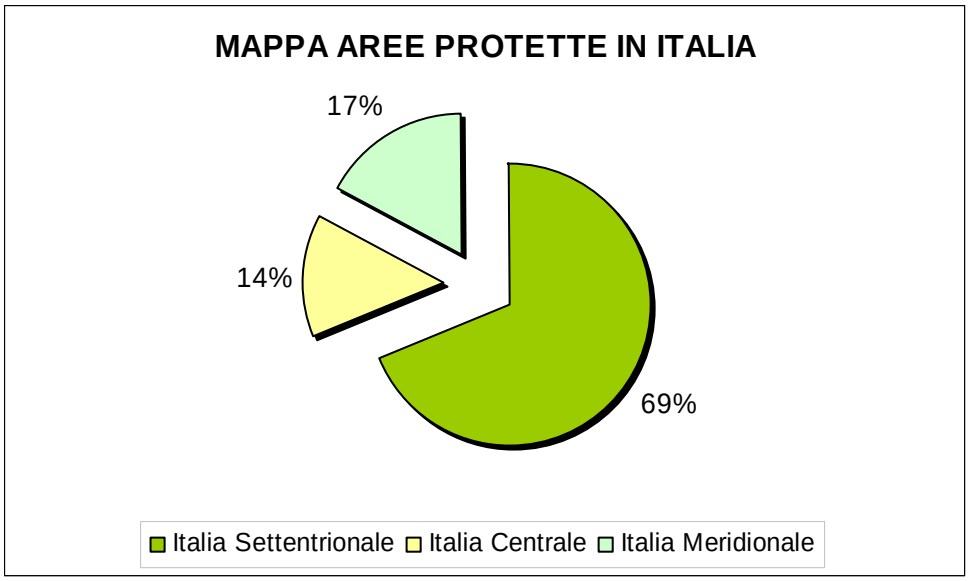
strumento di collegamento e valorizzazione delle realtà locali che devono trovare nella particolarità del territorio su cui sorgono l'elemento di coesione, la risorsa chiave del loro sviluppo.
Un ruolo importante nell'intervento statale di tutela è svolto dai parchi marini, destinati a proteggere in modo integrato tratti di mare e di costa (spesso intere isole o arcipelaghi) che presentano componenti ambientali e paesaggistiche specifiche e caratteristiche del Mediterraneo.

Con il già citato D.P.R. 616/77 le Regioni hanno la possibilità di istituire direttamente i Parchi Naturali, interrompendo decenni di assoluto silenzio e di inattività in questo settore.
I Parchi Naturali regionali, oltre ad aumentare sensibilmente la complessiva superficie di territorio nazionale protetto, hanno dato l'avvio ad una stagione di dibattito e di innovazione concettuale sui temi della forma, del ruolo e della gestione delle aree protette.
In particolare le aree protette regionali, sulla base delle analoghe esperienze condotte in altri Paesi europei, hanno saputo adattare il primitivo modello di parco nordamericano alla complessa realtà dell'antropizzato mondo italiano. La novità è stata quella di aver cercato di coniugare la conservazione delle risorse naturali con l'uso sociale delle stesse e con la ricerca dello sviluppo compatibile per le popolazioni insediate; perciò, i parchi possono essere studiati anche come casi di sperimentazione ecologica permanente, che, possono essere proposti come modelli, eventualmente esportabili in altre realtà, di un nuovo approccio culturale ed economico di gestione territoriale.
Le aree protette regionali coprono oggi una superficie di più di un milione di ettari. Sulla scena di questo processo si stanno ora affacciando (a seguito dell'approvazione della legge quadro nazionale e della legge 142/90 sul decentramento delle competenze) anche le Province con la creazione di proprie aree protette.
Proposta questa prima distinzione è difficile introdurre un'ulteriore suddivisione per categorie, in quanto, in Italia, si parla comunemente di parchi, riserve naturali, oasi faunistiche, ma la terminologia è tuttora oggetto di discussione[11]. Si possono citare le Riserve naturali e i rifugi faunistici, che costituiscono aree di estensione limitata, a volte addirittura identificabili con un singolo biotipo, fenomeno o entità naturale. Includono territori rilevanti sul piano ecologico e paesaggistico, significativi dal punto di vista scientifico e rappresentativi di elementi caratteristici di un'area. Ne sono un esempio: le riserve naturali integrali, in cui l'accesso ai visitatori è vietato e l'ecosistema viene lasciato all'evoluzione naturale, costituendo pertanto un modello per la gestione

[11] La legge 394, del 6 dicembre 1991, introduce una distinzione tra: Parchi Nazionali; Parchi Naturali Regionali; Riserve naturali (costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentano uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche) che possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati e le Aree protette marine. La classificazione e l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali di interesse regionale e locale sono effettuate dalle regioni. Ciascuna area naturale protetta ha diritto all'uso esclusivo della propria denominazione.

"naturalistica" delle aree circostanti; le riserve naturali orientate, in cui vengono effettuati interventi guidati da parte dell'uomo, allo scopo di "orientare" l'evoluzione dell'ecosistema verso un determinato modello culturale; le riserve biogenetiche, istituite allo scopo di conservare particolari caratteristiche genetiche delle specie che vivono al loro interno o perché sono in pericolo di estinzione o per riprodurle e riutilizzarle ed infine le riserve faunistiche che proteggono l'ambiente vitale per determinate specie animali. Proprio per la loro specifica natura, le riserve naturali sono generalmente inserite in un'area tutelata più ampia e con diverse finalità istitutive.

Notevolmente diversificata è la mappa delle aree protette tra le varie regioni: si evidenzia una concentrazione di aree protette nel settore settentrionale (il 68,7% dei parchi regionali complessivi), mentre i settori centrale e meridionale mostrano alcune significative carenze (rispettivamente, il 14% e il 17,3% dei parchi regionali complessivi). I tipi di ambiente tutelati a livello regionale sono in netta prevalenza montani; circa il 69% delle aree protette complessive comprende infatti ambiti montani o alpini e fluviali, soltanto il 2% circa comprende aree costiere e insulari, nonostante la grande estensione del sistema costiero ed il significativo patrimonio insulare. Pur tra molti squilibri e contraddizioni, l'attività regionale ha portato in circa 15 anni a quintuplicare la superficie protetta dei parchi nazionali: oggi esistono circa 200 aree protette (escluse le riserve),con una superficie complessiva di 1.467.000 ettari contro i 253.937 ettari dei cinque parchi nazionali di vecchia istituzione, a cui si aggiungono i nuovi parchi nazionali che coprono una superficie di circa 840.000 ettari.



3. Le origini del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

La creazione del Parco Nazionale delle Cinque Terre ha conosciuto alcune fasi giuridiche[12] che hanno segnato le diverse tappe per giungere al Decreto del Presidente della Repubblica del 6 ottobre 1999 il cui scopo era di istituire il Parco Nazionale previsto dalla Legge n°344 dell'08.10.1997.

Questo Decreto rappresenta il punto di svolta di un percorso intrapreso da alcuni anni che caratterizza la prima peculiarità del Parco Nazionale: una realtà nata grazie alle richieste avanzate direttamente dalla popolazione locale, rappresentate in sede istituzionale dalle amministrazioni comunali, di ottenere una maggiore tutela per preservare un patrimonio collettivo soggetto a forti pressioni antropiche. Gestire un territorio che presenta evidenti rischi di dissesto idrogeologico era, ed è ancora oggi, la priorità per chi vive e lavora in questa area, infatti, la formazione geomorfologica dei versanti terrazzati necessita di un costante intervento, perché se abbandonata, minaccerebbe i centri abitati con frequenti frane; le stesse comunità locali hanno sentito l'esigenza di attivarsi direttamente per recuperare il patrimonio di rilevante valore ambientale e culturale. Questi due fattori hanno giustificato le pressioni esercitate nei confronti del governo centrale di garantire uno speciale regime di conservazione per il Parco, cercando di responsabilizzare e coordinare le risorse degli Enti locali coinvolti con una burocrazia spesso troppo lenta. E', quindi, significativo sottolineare un passaggio che mette in luce il processo di acquisizione di una coscienza collettiva caratterizzata da forme di intervento per migliorare le condizioni abitative del proprio territorio, la popolazione locale si è identificata con la comunità originaria di appartenenza, cercando di recuperare la propria storia che si è formata generazione dopo generazione nella cura del proprio ambiente di vita attraverso pratiche agricole comuni, preservando quanto avevano fatto le precedenti generazioni.

[12] La legge del 18 marzo 1985 n°12 istituiva "l'Area Protetta delle Cinque Terre", comprendente il territorio che si estende dall'abitato di Monterosso fino a Portovenere e le isole di Palmaria, Tino, Tinetto, esclusa Punta Mesco. In seguito, la L.r 22 febbraio 1995 n°12, ha istituito il "Parco Naturale Regionale delle Cinque Terre", comprendente anche le aree di "Punta Manara – Punta Moneglia" e "Monte Serro – Punta Mesco".

4. Il contesto geografico

L'area che il Parco Nazionale comprende, attualmente, include una porzione orientale del precedente Parco Regionale: l'intero territorio rientra nella provincia della Spezia, i confini sono a levante la costa di Tramonti e, a ponente, il comune di Monterosso[13].

Interessante, da un punto di vista delle politiche di sostenibilità e delle forme di intervento che l'Ente Parco porta avanti è la presenza di un'area marina protetta, istituita con decreto ministeriale del 12 dicembre 1997[14], che comprende quattro comuni: Riomaggiore (con la frazione di Manarola), Vernazza (con la frazione di Corniglia), Monterosso al Mare e, parzialmente, Levanto. Il sistema costiero, caratterizzato dalle spiagge e dai centri abitati, si colloca come spartiacque tra l'entroterra, scarsamente popolato e l'area marina, soggetta a particolari vincoli e interventi. Questo contesto geografico comporta l'adozione di misure ed iniziative differenti aumentando la difficoltà di coordinare le politiche di tutela ambientale con le necessità turistiche ed abitative dei centri costieri. Perciò, è necessario pianificare ad esempio, da un lato, politiche che introducano una regolamentazione adeguata per il traffico dei veicoli, dall'altro, garantire che un ambiente

[13] I comuni che sorgono all'interno dell'area protetta sono: Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore
[14] E'stato adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio il Decreto del 9 novembre 2004 *Modifica dell'area marina protetta denominata "Cinque Terre"*.

marino decisamente delicato possa essere fruibile da parte di tutti, senza stravolgere l'equilibrio dell'ecosistema; tali interventi, che si sviluppano lungo uno spazio limitato e, talvolta, di difficile accesso, rappresentano il vero valore aggiunto che un Ente Parco può effettivamente apportare allo sviluppo locale. Le stesse spiagge del litorale utilizzabili per la balneazione sono limitate, a causa di una conformazione della costa che vede la presenza di pareti rocciose che si innalzano direttamente dal fondale marino; questi arenili richiedono interventi artificiali sia per garantire il ripascimento, sia per mettere in sicurezza i versanti a rischio che le sovrastano.

La vegetazione presente sul territorio del Parco è stata profondamente modificata e circoscritta dall'azione dell'uomo, che è intervenuto ripetutamente nei secoli costruendo terrazzamenti per l'uso agricolo del suolo, tagliando boschi per l'utilizzo del legname, costruendo insediamenti abitativi e vie di comunicazione. Le condizioni ambientali favoriscono la crescita di una vegetazione tipica della macchia mediterranea, il paesaggio si presenta molto vario e comprende: boschi di lecci, boschi misti, pinete, cespuglieti submontani, formazioni delle rupi marittime e coltivi. I rilievi tra i 600 e 800 metri sono caratterizzati da una vegetazione diversa, nelle falesie rocciose, a causa dell'inclinazione del substrato non vi sono le condizioni per la formazione di un terreno ricco e profondo, di conseguenza l'evoluzione della vegetazione è ridotta agli stadi iniziali. La flora presente è particolarmente ricca (1/10 circa dell'intera flora nazionale e 1/5 di quella regionale), poiché il territorio è caratterizzato da una varietà di ambienti che determinano contrasti fra substrati geologici diversi e fra aree coltivate e naturali. L'Ente Parco ha classificato la flora dell'area in tre categorie principali: specie endemiche o subedemiche, specie di interesse estetico-paesaggistico, specie rare o al limite dell'areale. Da un punto di vista faunistico vi è una situazione molto diversificata, a causa della presenza di ambienti estremamente vari (rupi, macchia, boschi, aree cotonali, grotte, torrenti) che favoriscono la presenza di una significativa varietà di specie, tra le quali si possono annoverare alcuni esemplari di apprezzabile valore naturalistico. Anche in questo caso la presenza dell'uomo ha influito sulla ricchezza della fauna, significativi, in questo senso, sono stati gli interventi nell'agricoltura, l'attività venatoria e i ripopolamenti di alcune specie.

5. La situazione socio-economica

Il Parco presenta alcune caratteristiche specifiche legate alle sue ridotte dimensioni, infatti, nonostante sia il più piccolo Parco Nazionale è anche quello in cui la presenza umana ha influito di più, trasformando la natura con opere e manufatti. L'azione dell'uomo ha modificato, in particolare, l'equilibrio ecosistemico della natura (stabilità dei suoli, regime delle acque e della biodiversità) con interventi profondi caratterizzati prevalentemente dal sistema dei terrazzamenti che nel periodo

della massima estensione si sviluppavano per più di mille ettari, cioè circa un terzo del territorio del Parco[15].

Le origini della coltivazione delle Cinque Terre sono antichissime, gli abitanti costruirono i primi terrazzamenti intorno all'anno mille, incominciando un'opera di modificazione dei ripidi pendii per rispondere all'esigenza di ottenere maggiori superfici di terreno sfruttabili a scopi agricoli.

Il sostentamento delle popolazioni locali era legato esclusivamente alla produzione agricola che veniva utilizzata come merce di scambio con gli abitanti dell'entroterra e, in parte, con i vicini centri di La Spezia e Genova, raggiungibili via mare. La tradizionale coltivazione, praticata diffusamente, era la vite, in alcune zone olivi ed agrumi e solo marginalmente l'orticoltura; gli interventi sulla vite coltivata nei terrazzamenti erano manuali, senza l'ausilio di nessun mezzo meccanico.

La proprietà terriera, con gli anni, ha conosciuto una frammentazione progressiva: uno stesso proprietario poteva possedere appezzamenti di terreno molto distanti fra loro, facendo lievitare significativamente i costi di lavorazione che si aggiungevano agli oneri di un'agricoltura di tipo non intensivo.

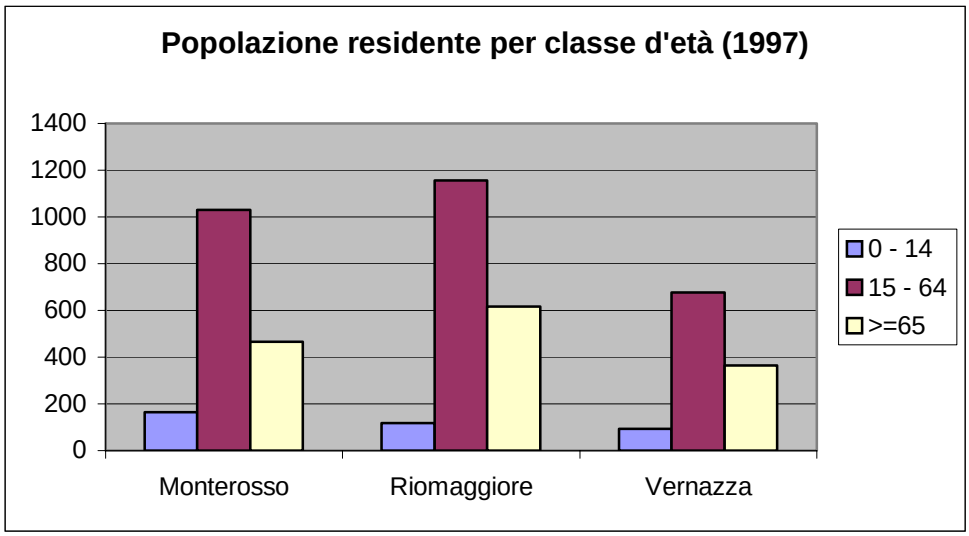
Lo sviluppo economico, i cambiamenti di natura sociale legati a nuove esigenze e reali necessità hanno spinto la popolazione locale ad abbandonare la pratica agricola a tempo pieno, costringendoli ad altre occupazioni principali. Le uniche persone disponibili a perseguire questa attività erano, generalmente, gli anziani che non essendo più competitivi per il mercato del lavoro, costituivano una nuova tipologia di agricoltori. Dopo la Seconda Guerra Mondiale le Cinque Terre subiscono un forte calo demografico causato da un massiccio movimento migratorio della popolazione in cerca di occupazione, questo fenomeno ha contribuito a diminuire il numero di abitanti e in particolare di agricoltori. Un altro dato negativo è riscontrabile nel processo di invecchiamento della popolazione che negli ultimi anni si è verificato in quasi tutti i paesi occidentali, in Italia e in particolare in Liguria. L'inevitabile conseguenza è la riduzione del numero dei giovani, spinti a trasferirsi con le famiglie in città anche a causa degli elevati prezzi delle abitazioni, cresciuti notevolmente per l'aumento dell'afflusso turistico.

Per elaborare una valutazione complessiva di un fenomeno che interessa direttamente il Parco Nazionale è necessario considerare le diversità demografiche in relazione ai contesti territoriali, un'analisi utile per pianificare politiche di intervento non univoche ma mirate alle specifiche realtà locali. La percentuale di anziani presente nella popolazione varia significativamente nelle diverse regioni: la Liguria costituisce la regione più vecchia d'Italia, con una proporzione di individui con un'età superiore ai sessantacinque anni, quasi doppia rispetto alla Campania, la regione più giovane. L'analisi statistica dei dati riferiti alla Liguria conferma la generale tendenza ad un calo

[15] Nel dicembre 1997, nell'assemblea annuale del Comitato generale dell'UNESCO tenutasi a Napoli, le "Cinque Terre", Portovenere, le isole della Palmaria e del Tino sono state dichiarate "paesaggio culturale" appartenente al patrimonio mondiale dell'umanità. Questo rilevante riconoscimento conferma il fatto che l'identità del paesaggio delle "Cinque Terre" non deve essere apprezzata esclusivamente per le naturali caratteristiche geografiche, ma, la stessa morfologia del territorio che è il risultato di una lenta trasformazione realizzata nei secoli dall'uomo, contribuendo a fare si che il paesaggio assuma un valore storico culturale oltre che naturalistico.

demografico; il movimento migratorio, anche se di valore positivo, non influisce in modo significativo sull'entità della diminuzione della popolazione.[16]
Considerando i dati relativi alle quattro province liguri si evidenzia una significativa riduzione del numero dei residenti in ogni realtà analizzata; analogamente il movimento demografico nei comuni del territorio del Parco Nazionale delle Cinque Terre dimostra una consolidata tendenza alla riduzione del numero totale dei residenti, nonostante l'incidenza positiva del movimento migratorio. Viene confermato, anche a livello locale, l'indice di mortalità che sopravanza quello della natalità, determinando un ulteriore invecchiamento della popolazione.

La tabella che segue si riferisce alla distribuzione per classi di età della popolazione del Parco, confrontando i dati del 31/12/1998 con il corrispondente quadro relativo all'anno precedente, il 31/12/1997. Questa analisi evidenzia sostanzialmente un calo delle forze di lavoro (la classe compresa tra i 15 e 64 anni registra una sensibile diminuzione e gli individui di età superiore ai sessantacinque anni sono in leggera flessione), con l'unico elemento di una piccola variazione positiva della popolazione tra 0 e 14 anni.



Passando alla struttura del nucleo familiare degli abitanti delle Cinque Terre emerge che la rappresentanza di coppie senza figli aumenta sensibilmente, anche se continua a prevalere la struttura della coppia coniugata con figli. Due elementi esercitano una forte pressione sui cambiamenti socio economici di un territorio storicamente legato al lavoro dell'uomo: il ritardo con cui si avvia il processo di formazione della famiglia, con la conseguente riduzione del numero di figli per coppia e la costante crescita di individui soli, formula familiare tipica delle società a forte invecchiamento.

[16] Parco Nazionale delle Cinque Terre, *Relazione sullo stato dell'ambiente*, Riomaggiore, gennaio 2004. Dati Ufficio Statistica Regione Liguria – 1999.

6. L'impatto antropico.

Il turismo nel territorio delle Cinque Terre costituisce, oggi, una risorsa economica importantissima, ma i limiti che presenta rimangono molti, in particolare, per un'area dalle caratteristiche geografiche che la rendono difficilmente gestibile durante i periodi di maggiore afflusso, ormai diffuso in quasi tutti i mesi dell'anno. Originariamente le località balneari delle Cinque Terre erano frequentate da un turismo stanziale, caratterizzato dalla presenza di famiglie italiane; oggi, al contrario, il soggiorno nei centri urbani costieri si riduce a brevi periodi, facendo registrare livelli di presenze incostanti e che, in alcuni mesi dell'anno, possono essere definiti come veri e propri affollamenti, presentando notevoli problemi organizzativi per i piccoli borghi impreparati a rispondere a questo fenomeno di massa.
L'attività turistica, oltre a rappresentare la base per l'incremento occupazionale, rappresenta un incentivo a trattenere i giovani sul territorio. E' comunque necessario evitare forme di turismo intrusive per il mantenimento di un corretto equilibrio ecologico, per questo risulta rilevante valutare la vulnerabilità delle aree interessate in fase iniziale, per poi sviluppare delle politiche orientate verso la sostenibilità; l'obiettivo è di creare un ciclo virtuoso tra il turismo e le esigenze di ristrutturazione del patrimonio naturale e culturale, attività che sono proiettate verso un sostegno reciproco.
Alcuni dati dimostrano come sia difficile gestire nei mesi estivi circa 3,5 milioni di presenze registrate nelle strutture ricettive e picchi di affluenze, che secondo alcune stime, raggiungono circa 180 mila unità giornaliere, che si distribuiscono sul territorio incrementando il fenomeno dell'ospitalità familiare sommersa, quindi rilevabile con una certa difficoltà. Risulta evidente come sia inevitabile un'allocazione di risorse economiche, umane e sociali verso l'industria turistica, trascurando, così, le altre attività tradizionali che nel passato hanno garantito la ricchezza culturale e paesaggistica dell'area.
L'impatto che il turismo provoca sul territorio del Parco e i conseguenti problemi di gestione mettono in risalto una serie di fattori legati ai consumi energetici[17], alla mobilità, ai trasporti pubblici e alla produzione di rifiuti, che devono essere affrontati con interventi specifici. Ad esempio, si può riscontrare nella stima effettuata nel mese di agosto 2000, relativa alla produzione di Rifiuti Solidi Urbani (RSU), il raggiungimento di un livello di 282.620 tonnellate, pari al 350% della produzione del mese di gennaio dello stesso anno.
Come è stato accennato al problema turistico è strettamente correlata la difficile gestione della mobilità, che in un'area protetta e in particolare in un Parco Nazionale, fa riferimento ad una realtà spesso complessa che tenta di conciliare l'indispensabile promozione socio-economica del territorio con la tutela della natura. Regolamentare la presenza di veicoli durante i periodi di maggiore afflusso turistico è solo un aspetto di un problema molto più ampio che vede la presenza

[17] L'impiego di combustibili fossili comporta sia l'uso di risorse non rinnovabili e limitate (petrolio, carbone o metano), sia emissioni inquinanti, locali e globali (anidride carbonica).

di sistemi naturali o seminaturali con insediamenti ed attività umane e grandi infrastrutture. Inoltre, non si deve trascurare che la presenza della popolazione locale che si spostandosi all'interno dell'area protetta per motivi di lavoro o per l'acquisto di beni e servizi, interagisce con l'elemento turistico provocando un ulteriore congestionamento del traffico. Tale criticità può fornire l'occasione per studiare adeguate politiche di sostenibilità e promuovere un'efficace integrazione delle due tipologie di mobilità, anche con ricadute positive sull'ambiente. Ogni specifico segmento di mobilità presenta caratteristiche differenti (il volume di traffico generato, il raggio dello spostamento, ecc…), perciò, gli Enti pubblici presenti sul territorio, collaborando con l'Ente Parco, devono adottare azioni di controllo dell'impatto ambientale diversificate. Infatti, il Parco, attraverso i propri strumenti di pianificazione e gestione, può incidere sull'assetto e sul funzionamento generale del trasporto, basandosi, comunque, sul dialogo e attivando sinergie con gli Enti Locali competenti.
Il Parco Nazionale delle Cinque Terre, per la sua conformazione morfologica, si trova in una situazione molto difficile nell'affrontare il carico veicolare già presente sul territorio a cui si deve aggiungere l'afflusso di turisti italiani e stranieri in costante aumento; perciò si può affermare che, analizzando le iniziative adottate in questo senso, si è cercato di proporre delle soluzioni organiche coinvolgendo, con alcune agevolazioni, gli stessi turisti. Gli specifici interventi realizzati saranno esposti successivamente, in questo contesto, risulta significativo sottolineare l'avvio di una collaborazione tra l'Ente Parco e l'Ente Ferrovie per una comune pianificazione di intervento in materia di trasporti, finalizzata ad incentivare l'uso del servizio pubblico nell'area in questione, migliorando l'accessibilità e sviluppando una politica tariffaria comune. Questa iniziativa è importante perché rappresenta un esempio di "dialogo", di interazione, tra due Enti pubblici che agiscono direttamente sul territorio, impegnandosi a superare gli ostacoli, spesso eccessivamente presenti, di una lenta burocrazia.

7. Gli obiettivi, le politiche e le strategie

Con l'istituzione del Parco Nazionale delle Cinque Terre non si vuole percorrere una strada caratterizzata da imposizioni e vincoli decisi e adottati indiscriminatamente da un Ente privo di legami con la realtà locale, l'obiettivo che si persegue è di coinvolgere i residenti e le istituzioni territoriali nelle iniziative da intraprendere, investendo in una politica di informazione e comunicazione che cerchi di raggiungere tutti, compresi i turisti.
Come è già stato accennato, il particolare valore delle Cinque Terre consiste nella formazione geomorfologia del sistema dei terrazzamenti, definito anche "paesaggio culturale evolutivo", che rappresenta una delle ragioni che permettono di definire questo territorio un modello esemplare di parco abitato. Lo stesso Piano del Parco è stato predisposto con l'intento di sostenere con

interventi normativi adeguati la conservazione dei manufatti rurali e il futuro delle comunità locali; sono stati elaborati alcuni meccanismi finalizzati a creare una partecipazione attiva degli abitanti per la conservazione del paesaggio terrazzato, ad esempio: è stato stabilito che l'autorizzazione ad eseguire degli interventi di recupero nel patrimonio dell'edilizia rurale è concessa soltanto dopo la stipulazione, da parte dei proprietari degli immobili, di un atto unilaterale che obbliga ad eseguire lavori di recupero e manutenzione anche sui muri a secco e sulle colture agrarie. Questa ed altre iniziative tentano di introdurre una cura del territorio che veniva esercitata spontaneamente dalle comunità preindustriali, l'obiettivo è di responsabilizzare i singoli, facendo recepire il proprio ruolo sociale e contemporaneamente di appartenenza ad una comunità legata al patrimonio territoriale.
Il Parco Nazionale delle Cinque Terre non presenta aree completamente isolate dall'intervento dell'uomo, probabilmente il fattore che rende questo Parco unico nel panorama nazionale è che i valori naturalistici non sono così eccezionali da meritare, da soli, le azioni di tutela messe in atto da un'area protetta di interesse nazionale. Si cerca, perciò, di intervenire con una strategia che ha consentito di valutare la possibilità di recuperare le aree terrazzate, ma anche di rispettare le zone in cui la natura viene lasciata libera esaltando i valori storici, culturali ed antropologici di questa antica comunità.
Tenendo conto dei fattori appena esposti, probabilmente i problemi più urgenti che il Parco deve affrontare possono essere sintetizzati in due punti:

1. la gestione di un turismo caratterizzato da una bassa sostenibilità, che pur essendo legato all'agricoltura elemento caratteristico di questo territorio, se non regolamentato con iniziative innovative può provocare dei danni alle stesse colture.
2. gli interventi nelle aree terrazzate, il recupero dei muretti a secco e la loro manutenzione rappresentano una priorità per garantire le condizioni adatte alla coltivazione di zone ad elevata acclività, impedendo fenomeni di erosione.

L'impegno che il Parco Nazionale delle Cinque Terre intraprende nella tutela degli ambiti naturali, per il recupero dei paesaggi agrari storici, rappresenta un modello di sviluppo locale particolarmente interessante se si considera il ruolo che un Ente pubblico di questo tipo deve svolgere nel cercare di raggiungere una sintesi per la convivenza dell'uomo con la natura.
Le strategie che si intendono realizzare devono tenere conto degli strumenti normativi che un Parco Nazionale deve adottare; infatti, per quanto riguarda la gestione del territorio del Parco, sono stati predisposti un piano del Parco, il regolamento, il piano o programma pluriennale economico e sociale. Il piano si occupa di ripartire il territorio in zone differenziate per valori ambientali e per regime di protezione; il regolamento fissa una serie di prescrizioni per il rispetto dell'ambiente naturale e costruito rivolte ai residenti e ai visitatori; infine, il programma stabilisce gli interventi da effettuare, tenendo conto dei finanziamenti erogati

8. Analisi degli interventi programmati.

Gli interventi che l'Ente Parco ha realizzato e intende realizzare sul territorio possono essere concepiti come un tentativo di avvicinarsi ad un approccio europeo[18] per la soluzione di problemi, condivisi da tutte le aree protette, in particolare, ma, più in generale di salvaguardia dell'ambiente, della cultura e della storia delle specificità nazionali. La tutela del territorio per molti anni è stata abbandonata a forme confuse di gestione affidate ad Enti pubblici non preparati a rispondere tempestivamente ai cambiamenti che la globalizzazione, l'apertura dei mercati, la riconversione industriale e produttiva hanno introdotto nel nostro sistema socio-economico.

Lo studio di un caso specifico come quello dell'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre, cerca di dimostrare quanto sia necessario e urgente il cambiamento di mentalità e di programmazione degli interventi territoriali.

L'amministrazione del Parco ha avviato una serie di iniziative che seguono un duplice percorso: intervenire per tutelare l'ambiente, con una serie di regolamentazioni e di misure finalizzate al recupero delle aree abbandonate e sviluppare forme di *marketing* territoriale che valorizzino la qualità dei prodotti, dell'offerta turistica, della storia di un'area protetta che deve necessariamente inserirsi nelle logiche di una competizione turistica mondiale, che offre servizi a costi sempre più contenuti.

L'obiettivo che si cerca di perseguire nelle aree di particolare interesse naturalistico, come le Cinque Terre, è di mettere in atto strategie di gestione sostenibile, cercando di garantire uno sviluppo economico e sociale equo ed uniforme. L'Ente Parco, come già accennato, si è inserito nelle dinamiche di sviluppo europee, seguendo le linee tracciate nella *Gestione Integrata delle zone costiere* (ICZM – *Integrated Coastal Zone Management*)[19] che indica la via da perseguire per gli Stati membri entro la primavera del 2006, per realizzare delle forme di intervento concertate ed implementate da tutte le parti interessate, senza trascurare l'indispensabile partenariato con la società civile.

Questo progetto europeo dimostra che l'importanza delle zone costiere e delle loro risorse naturali (marine e terrestri), è sempre più evidente tenendo conto delle risorse alimentari (pesca e acquacoltura), dell'opportunità di tutela ambientale, della biodiversità e delle numerose altre funzioni indirette che sono connesse alla creazione di posti di lavoro, alla crescita economica e alla qualità della vita. Tuttavia tali zone sono sempre più contese da diversi soggetti e risentono di

[18] Tra i numerosi documenti e regolamenti dell'UE risulta pertinente ricordare la *Prospettiva di sviluppo del territorio europeo - Verso uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio dell'UE*, Commissione Europea 1999; questo testo definisce l'ambito d'azione delle comunità locali e regionali per le azioni di sviluppo del territorio connesse con il settore turistico

[19] *Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa* COM (2000) 547 del 27.09.2000.Raccomandazione 2002/413/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2002, relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa, GU L148 del 6.6.2002.

problemi politico istituzionali che ne determinano un degrado progressivo. La Gestione Integrata delle Zone Costiere è un metodo che promuove un utilizzo sostenibile dei litorali, con essa si cerca, nel lungo periodo e in base alla capacità ricettiva delle zone in questione, di trovare un equilibrio tra: i benefici connessi alle attività di sviluppo economico e usi antropici delle zone costiere; tutela, preservazione e ripristino dell'ambiente; riduzione al minimo della perdita di vite umane e dei danni alle cose; accesso del pubblico alle coste e fruizione delle stesse. E' uno strumento duttile e flessibile di applicazione ai problemi locali, costituisce uno dei primi esempi di integrazione multisettoriale e di sviluppo sostenibile del territorio, cercando di portare avanti l'intento di favorire un approccio altamente partecipativo.

Un'ulteriore iniziativa comunitaria che esplica i suoi effetti anche sul Parco è il programma che la Commissione promuove per rispettare la biodiversità[20] valutando il carico turistico dei diversi habitat ed ecosistemi. Facendo proprie la direttiva europea Habitat (92/43/CEE), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, la direttiva Uccelli, ed in attuazione al progetto nazionale *BioItaly*, anche la Regione Liguria ha individuato i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), rilevanti ai fini della tutela di uno o più habitat e più specie elencate nella direttiva. Le aree SIC sono destinate ad essere designate come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) nel momento in cui saranno attivate le idonee misure di conservazione e protezione e formulati piani di gestione che prefigurino una tutela di tali ambienti in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nell'integrazione tra attività umane e esigenze di conservazione. L'insieme delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) designate dagli Stati membri costituisce la rete europea dei siti protetti denominata "Natura 2000".

La tutela dei SIC viene esercitata attraverso lo strumento della "valutazione d'incidenza" dei piani e dei progetti nei confronti degli habitat e delle specie presenti nei siti, questa valutazione si esplica in una relazione che illustra gli effetti diretti o indiretti che le previsioni dei piani e dei progetti possono comportare. Nel caso di piani, che interessino siti ricadenti in tutto od in parte all'interno di aree naturali protette, la verifica della valutazione di incidenza è effettuata dall'Ente di gestione dell'area protetta. In particolare nel territorio del parco sono state create quattro zone SIC perché vi sono specie di particolare pregio.

E IT 1344210 - Punta Mesco

E IT 1344270 - Fondali Punta Mesco - Riomaggiore

E IT 1344323 - Costa Riomaggiore Monterosso

B IT 1345005 - Portovenere - Riomaggiore – S. Benedetto. (Tale Sito di interesse comunitario è compreso solo parzialmente nel territorio del Parco).

[20] Si veda la pubblicazione della Commissione: *Turismo sostenibile e Natura 2000 – Orientamenti, iniziative e buone prassi in Europa*, che tratta le molteplici problematiche connesse allo sviluppo del turismo sostenibile nei siti di Natura 2000 e nelle aree protette.

Considerando i Fondali di Punta Mesco-Riomaggiore, si rileva la presenza di biocenosi marine tipiche dell'area marina protetta, il sito comprende popolamenti algali, formazioni di Coralligeno con *facies a gorgonie*, praterie di *Posidonia oceanica*, sabbie *ad Anfiosso*. Vi sono, anche, specie rare o di interesse scientifico.

Per comprendere pienamente le iniziative di intervento che il Parco Nazionale ha adottato e l'integrazione tra i diversi strumenti di gestione territoriale progettati è necessario considerare, in primo luogo, il percorso di Agenda 21 Locale che l'Ente ha deciso di intraprendere. Questo strumento, introdotto per la prima volta nel dibattito internazionale sullo sviluppo sostenibile a Rio de Janeiro nel 1992, prevede che le autorità locali, compresi i Parchi Nazionali, si dotino di piani di sviluppo con la partecipazione della popolazione, cercando di instaurare un processo trasparente che, coniugando i tre aspetti dello sviluppo sostenibile, tenda di generare cambiamenti concreti sia nell'organizzazione del territorio che nella vita quotidiana di chi produce e consuma.
Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha incluso tra i soggetti ammessi a partecipare ai Bandi per il cofinanziamento di Agenda 21 locale, gli Enti di gestione delle aree naturali protette, al fine di avviare anche in questi ambiti territoriali processi partecipativi per lo sviluppo sostenibile. Tali Enti non risultavano, al dicembre 2000, tra quelli che avevano adottato la Carta di *Aalborg*[21], il documento ufficiale di riferimento per le Autorità pubbliche impegnate in processi di Agenda 21 locale. Con l'adesione ai Bandi di cofinanziamento del Ministero anche le aree protette sono entrate nel *network* della Campagna europea città sostenibili; alla data del 25 marzo 2003 hanno adottato la Carta di Aalborg 27 Enti di gestione delle aree protette.
Al Bando hanno partecipato 52 aree protette, tra cui 11 Parchi Nazionali. Sono stati ammessi al cofinanziamento 13 progetti, di cui 5 presentati dai seguenti parchi nazionali: Cilento e Vallo di Diano, Abruzzo, Lazio e Molise, Cinque Terre, Stelvio e Dolomiti Bellunesi[22]. Il Parco Nazionale delle Cinque Terre, presentando un progetto sul turismo sostenibile ha ottenuto, con il primo Bando del 2000, il finanziamento previsto impegnandosi ad attuare il proprio percorso di Agenda21.
Prima di aderire al Bando del Ministero, il Parco delle Cinque Terre si era già impegnato sul tema del turismo sostenibile, in particolare nell'ambito della mobilità sostenibile considerate le difficoltà di accesso al Parco. Questa tematica non era tra le priorità del Ministero, in quanto con l'Agenda 21Locale si intendeva sostenere semplicemente la nascita di una collaborazione tra le istituzioni locali per lo sviluppo sostenibile, in questo senso le iniziative già in atto nel Parco anticipavano delle esigenze che in seguito sono state ritenute finanziabili.

[21] La Carta di Aalborg è stata approvata dai partecipanti alla conferenza europea sulle città sostenibili, che si è svolta ad Aalborg, Danimarca, dal 24-27 maggio 1994.
[22] L'adesione delle aree protette al secondo Bando, terminato il 19 novembre 2002, è stata inferiore; hanno partecipato complessivamente 33 enti di gestione di cui solo 6 parchi nazionali.

In particolare, la fase partecipativa del processo di Agenda 21 è stata trasferita sul progetto dell'*Ecolabel* al fine di migliorarne il programma ambientale e di estenderne la comunità dei soggetti aderenti; il comitato del marchio europeo si è così identificato nel Forum di Agenda 21 locale del Parco. Il programma ambientale dell'*Ecolabel*, come si vedrà in seguito, individua i trasporti come uno dei dieci settori di intervento prevedendo, tra gli obiettivi obbligatori da perseguire per il suo ottenimento, l'informazione nelle strutture ricettive sui percorsi pedonali e ciclabili e sui trasporti pubblici presenti. Gli obiettivi di miglioramento sono l'incentivo all'uso dei mezzi pubblici, l'istituzione di un servizio navetta e l'offerta di biciclette e/o mezzi elettrici.
Da un punto di vista della certificazione, intesa sia come strumento di garanzia della qualità del servizio offerto, sia come mezzo di comunicazione e marketing, il Parco si impegna a seguire un duplice percorso: la certificazione europea dell'*Ecolabel* per le strutture ricettive, che verrà analizzata successivamente, e dare impulso ad un Marchio di Qualità del Parco (MQA).
L'iniziativa dell'MQA si inserisce nelle politiche finalizzate a rivalutare ulteriormente l'immagine del comprensorio delle Cinque Terre, cercando di evitare l'affermarsi di cattive prassi nei settori di prevalente vocazione turistica, ad esempio evitando prezzi troppo elevati, garantendo la qualità dei servizi di ricettività turistica ed ostacolando la perdita delle peculiarità locali. L'MQA ha riscosso un rilevante successo da parte degli operatori (oltre l'80% di aderenti), proponendo, anche, un codice di condotta che si manifesta nell'adozione di norme comportamentali ispirate all'utilizzo di materiali (saponi biodegradabili, borse in amido di mais, lampade a bassa energia ecc...) a basso impatto ambientale. Nell'ambito dell'MQA, il Parco, ha concentrato gli interventi in un'iniziativa in grado di contraddistinguere prodotti e servizi qualificati garantendo un livello di qualità degli stessi. Nei centri d'informazione ed accoglienza saranno commercializzati unicamente i servizi e prodotti contrassegnati dal marchio di qualità, inoltre, alcuni particolari siti collocati in posizioni di pregio ambientale, in gestione al Parco nazionale e che non sono in grado di sostenere elevati carichi d'antropizzazione, saranno riservati unicamente al circuito turistico connesso con il marchio di qualità.

Nell'ambito del progetto di Agenda 21L, il Parco collabora anche con l'AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica), che si occupa della parte biologica del Marchio di Qualità Ambientale (MQA), stabilendo che i ristoratori che aderiscono al percorso di certificazione del Parco devono realizzare un menù "bio" secondo gli standard del marchio garanzia AIAB[23], che prevede il rispetto di alcuni criteri[24] e l'impegno a controllare costantemente la qualità e l'autenticità dei prodotti biologici offerti.

[23] L'AIAB da diversi anni si occupa, in collaborazione con la Regione Liguria, di un progetto per l'introduzione della viticoltura biologica e, più in generale, di sviluppare tutta la filiera del biologico su tutto il territorio.
[24] I criteri AIAB, dieci in tutto, si suddividono in due gruppi: il primo è la cucina totalmente biologica, per i ristoranti che offrono solo bio e che devono certificare tutta la cucina e il secondo riguarda la cucina mista, per i ristoranti che garantiscono solo un menù biologico che deve essere certificato.

Inoltre, l'AIAB segue con l'ICEA (Istituto di Certificazione Etica Ambientale) e il Parco lo "sportello bio", istituito per fornire un'assistenza generale su tutto il mondo del biologico. Questo servizio è rivolto in particolare:

- Ai ristoranti aderenti al MQA del Parco che hanno aderito al disciplinare "Menù garanzia AIAB" ed ai ristoranti che sono intenzionati ad aderire per assisterli nell'applicazione del progetto.

- Alle aziende agricole ricadenti nel territorio del Parco che hanno già avviato una riconversione al biologico o che sono intenzionate ad attivare questo processo per discutere e risolvere eventuali problematiche ed affrontare tutti i chiarimenti sulla materia.

- A tutti gli operatori del settore, ai cittadini, turisti, insegnanti, ecc… che manifestano necessità di chiarimenti sulla materia.

Lo stimolo che il Parco cerca di imprimere nella produzione di agricoltura biologica è giustificato da alcuni validi elementi di natura commerciale, ma anche, di sostegno a un settore economico che potrebbe fornire nuove opportunità di lavoro. La viticoltura biologica, ad esempio, può rappresentare l'occasione per migliorare le vendite del vino tipico delle Cinque Terre, particolarmente richiesto sul mercato. Sono stati reimpiantati i vitigni originari, incentivando i coltivatori con sostegni economici, anche mediante l'istituzione di fondi di solidarietà; risulta evidente che interventi di questo tipo generano ricadute positive anche in altri settori: una produzione di qualità può contribuire significativamente all'industria turistica. Il Parco, in collaborazione con l'Associazione italiana per l'Agricoltura Biologica, ha realizzato un Vademecum per l'introduzione alla viticoltura biologica, inoltre, l'AIAB assegna un marchio di qualità ai vini dei produttori che ne fanno richiesta quando questi rispettano i disciplinari di produzione e trasformazione redatti dalla stessa associazione; la Comunità Europea premia questo tipo di agricoltura che definisce "eroica" in quanto garante dell'ambiente. L'interesse per la produzione biologica è stato oggetto di concreta applicazione in quattro aree dove sono state sperimentate le coltivazioni tipiche delle Cinque Terre (come si vedrà nel capitolo successivo questo progetto è stato realizzato grazie ai finanziamenti messi a disposizione dal Progetto LIFE Ambiente denominato PROSIT). In una fase successiva tali colture, verranno estese ad un'area più vasta, che con il tempo potrà andare ad interessare buona parte della superficie del Parco. Recenti dati forniti direttamente dall'Ente illustrano gli incrementi significativi nella produzione del biologico (in due anni si è passati da 5.000 vasetti di pesto a 46.000 vasetti) cercando di fidelizzare il prodotto al territorio stimolando una produzione di qualità.

Il recupero delle aree terrazzate e i programmi di marketing territoriale per favorire l'afflusso turistico rappresentano obiettivi che agiscono parallelamente, ma perseguono lo stesso fine di

sviluppo locale. La vera ricchezza di attrazione turistica del Parco è riconducibile all'impatto ambientale dei terrazzamenti che si inseriscono in un ambiente originariamente inospitale e di difficile coltivazione. Gli antichi abitanti di questo territorio hanno lasciato una testimonianza culturale di un'attività che ha avuto origine intorno all'anno mille, perciò gli interventi di ristrutturazione di questi manufatti sono giustificati da ragioni storiche ma, anche, altamente pratiche: evitare il dissesto idrogeologico che potrebbe comportare la stessa scomparsa dei centri abitati sovrastati dai terrazzamenti.

Sono visibili i resti delle antiche terrazze, abbandonate, sia per le difficoltà di accesso e di costi proibitivi di manutenzione, sia per i cambiamenti sociali avvenuti nel corso di questo secolo. Risulta fin troppo evidente che il venir meno di tale peculiarità, farebbe scemare rapidamente il principale motivo d'interesse che attrae attualmente il turista nelle Cinque Terre, determinandone un repentino e rapido declino. Il riequilibrio di tale contesto può unicamente essere riposto nell'attivazione di un ciclo virtuoso alimentato dallo stesso turismo fruitore che sia in grado di generare sufficienti risorse per consentire da una parte la manutenzione puntuale del territorio, comprensiva dei sentieri, e dall'altro il mantenimento dei servizi necessari per il permanere di un'offerta di qualità alterata dal variare dei numeri di visitatori.

9. Due interventi a confronto: LIFE-PROSIT e l'Ecolabel

9.1 Descrizione dei progetti.

In questo capitolo si propone uno studio più approfondito di due progetti, LIFE-PROSIT e l'Ecolabel per le strutture alberghiere, che mettono in evidenza l'impegno che il Parco ha sostenuto nell'ambito delle dinamiche dei finanziamenti e della comunicazione dell'UE.

LIFE-PROSIT e l'Ecolabel apparentemente si prefiggono obiettivi differenti: il primo è stato attivato per recuperare una parte dei terrazzamenti abbandonati, il secondo si basa su una forma di adesione volontaria ad un percorso di certificazione che le strutture alberghiere possono decidere di affrontare, adattando il servizio offerto a specifici criteri. Anche se le finalità perseguite sono divergenti, è necessario ricondurre tali iniziative ad una politica generale di valorizzazione e gestione del territorio: la ristrutturazione dei terrazzamenti e l'introduzione dell'Ecolabel rappresentano strategie che si collocano nel contesto di una politica comune che si prefigge l'obiettivo di risolvere il problema del turismo con un approccio innovativo.

Il progetto denominato P.R.O.S.I.T dall'Ente Parco (Pianificazione e Recupero delle Opere di Sistemazione del Territorio costiero delle Cinque Terre) è collegato al programma LIFE dell'UE, nato nel 1992, proponendosi come uno strumento finanziario di fondamentale importanza per

realizzare la politica comunitaria ambientale. Il recente regolamento CE n° 1682/2004[25] prevede la possibilità di adesione al programma LIFE per i nuovi paesi membri, allargando così, le potenzialità di partenariato internazionale; perciò, LIFE, dovrebbe essere rafforzato come uno specifico strumento finanziario, complementare ai programmi di ricerca della Comunità, ai Fondi Strutturali e ai programmi di sviluppo rurale.

L'attività di LIFE si concentra su tre settori tematici: LIFE-Natura, LIFE Paesi Terzi e LIFE-Ambiente, che rappresenta lo specifico settore di finanziamento richiesto dall'Ente Parco, occupandosi di contribuire allo sviluppo di tecniche e metodi innovativi in materia di ambiente con il cofinanziamento di progetti dimostrativi.

Per quanto riguarda il finanziamento di PROSIT, una parte del lavoro è stata sostenuta dall'*American Express* nell'ambito del *World Monuments Watch*, un programma del *World Monument Fund*. Le Cinque Terre nel 2000 sono state iscritte in una lista biennale del *World Monument Fund* comprendente cento siti al mondo che hanno valore universale e sono minacciati da gravi rischi ambientali. Per il biennio 2000/2001 il progetto: "*Studio per la conservazione del paesaggio terrazzato delle Cinque Terre"* è stato trai i venti ammessi a finanziamento con fondi dell'*American Express*. L'iscrizione nella lista è stata confermata anche nel 2002 per il biennio successivo, ottenendo nuovamente il finanziamento per il secondo progetto: "*Strumenti per la conservazione del paesaggio terrazzato delle Cinque Terre"*. La prima ricerca ha consentito di effettuare un rilievo esaustivo dei terrazzamenti sostenuti dai muretti a secco, studiando, per la prima volta, le tecniche costruttive di questi antichi manufatti. E' stato, così, acquisito un apparato conoscitivo dell'area oggetto di tutela molto ampio, rappresentando il punto di partenza per qualsiasi intervento di conservazione e manutenzione programmata. Il secondo progetto si è occupato di rendere operative le indicazioni contenute nel piano del parco, in particolare ha previsto: la definizione di un modello di "*programma di intervento integrato"* per il recupero paesaggistico, la riqualificazione ambientale di ampie porzioni di territorio degradate e la redazione di una *guida tecnica* per intervenire direttamente sui muretti a secco.

La politica che l'UE persegue in tutti i finanziamenti erogati per lo sviluppo si fonda sulla necessità di condividere, con chi chiede un sostegno per la realizzazione di un progetto, l'onere economico che ne deriva; la logica perseguita è quella di stimolare una maggiore responsabilità a portare avanti realmente la propria iniziativa, senza disperdere le risorse con finanziamenti a "pioggia", che non hanno mai raggiunto dei concreti risultati. Per questo motivo anche il regolamento di LIFE prevede che la percentuale del sostegno finanziario della Comunità non possa superare il 30 % del costo ammissibile per i progetti generatori di consistenti entrate nette, in questo caso il contributo dei beneficiari del finanziamento deve essere almeno equivalente al sostegno comunitario.

[25] Con il regolamento CE N° 1682/2004, del 15 settembre 2004, adottato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio, si è tenuto conto del contributo positivo che il programma LIFE ha apportato all'implementazione della politica comunitaria in materia ambientale, in particolare nel settore dell'integrazione della legislazione ambientale nelle altre politiche dell'UE. Per questi motivi è stato deciso di estendere la durata della terza fase fino al 31 dicembre 2006.

In questa ottica e tenendo conto della necessità di una condivisione dell'attività realizzata con tutti gli attori coinvolti nel progetto, l'Ente Parco ha previsto la collaborazione, non solo economica, di *partners* istituzionali come il Comune di Riomaggiore, Vernazza e Monterosso e di rappresentanti delle categorie economiche maggiormente coinvolte sul tema del paesaggio terrazzato, operatori agricoli e turistici come la Cooperativa Cinque Terre e l'APT (Azienda Promozione Turistica) 5Terre.

Come richiesto dal regolamento LIFE, PROSIT è un'iniziativa di natura dimostrativa, per questo motivo nel maggio-giugno 2004 sono state effettuate delle verifiche amministrative e tecnico-economiche sulla fattibilità dell'estensione del progetto pilota al resto del territorio del parco. Il costo complessivo dell'iniziativa è stato di 542.940 euro, dei quali 271.470 finanziati dall'Unione Europea; sono stati rispettati i tempi previsti per la realizzazione, compresi tra il settembre 2001 e l'agosto 2004.

Per quanto riguarda il futuro è evidente che il Parco non può sostenere il costo complessivo del recupero di tutta l'area terrazzata a causa dell'eccessiva onerosità che implicherebbe un intervento di questa tipologia, perciò è necessario che i proprietari degli appezzamenti di terreno e gli Enti pubblici presenti sul territorio, sostengano le iniziative del parco concretamente, con una volontà e un impegno comune. Ai costi che un piano di ristrutturazione globale comporta si devono sommare le spese necessarie a garantire una corretta manutenzione delle opere realizzate, interventi indispensabili per evitare di riportare la situazione ad un nuovo degrado; ne deriva che non si può fare riferimento ad un unico soggetto per realizzare e gestire un ipotetico progetto di restauro e conservazione, l'unica strada percorribile è l'attivazione di una sinergia tra il risanamento territoriale e un cambiamento sociale ed economico.

L'Ecolabel per il turismo è nato il 14 aprile del 2003, quando la Commissione europea ha esteso l'applicabilità del marchio comunitario di qualità ecologica ai servizi di ricettività turistica con la Decisione 2003/2878/CE; l'art 2 di questa decisione definisce il servizio di ricettività turistica come: "l'erogazione a pagamento del servizio di pernottamento in strutture ricettive dotate di stanze adeguatamente attrezzate con almeno un letto, offerto come attività principale a turisti, viaggiatori ed ospiti. Il servizio di pernottamento può comprendere l'erogazione di servizi di ristorazione, attività di *fitness* e/o spazi verdi"[26]. Prima di giungere a questa fase operativa, la Commissione aveva avviato nel 2000 uno studio di fattibilità a livello europeo, considerandolo come un primo passo nel processo di definizione del marchio di qualità ambientale per il servizio turistico, lo scopo era di valutare la possibilità di estendere questo processo a tutto il settore. Questo studio europeo si è concluso nel luglio 2001 e ha fornito un'indicazione positiva per la concreta applicazione di questo progetto alle strutture ricettive.

Durante queste fasi iniziali di approvazione del marchio Ecolabel si evidenziarono alcune perplessità in relazione alla presenza di numerosissimi marchi ecologici nazionali e locali (nel 2002

[26] APAT, *Informazioni generali sul nuovo Eco-Label europeo per il servizio di ricettività turistica*, Roma, 01/05/2003, pag. 2

erano già cinquanta), voluti direttamente da albergatori, associazioni turistiche, culturali, ambientali ed enti locali[27].

Il tema dei marchi ecologici applicati al settore turistico rappresenta un fenomeno largamente diffuso in Europa: una recente analisi[28] ha messo in evidenza che attualmente sono presenti più di 100 marchi ambientali, evidenziando contemporaneamente la massiccia diffusione di un nuovo strumento che è già soggetto a gravi problemi di sopravvivenza e che presenta notevoli carenze nel mantenere le attese delle imprese certificate, in particolare nell'aumento di notorietà e fatturato.

Negli anni '80 e '90 un numero crescente di associazioni turistiche, associazioni di consumatori e istituzioni si è interessato al fenomeno del turismo ecologico, promuovendo iniziative in questo campo. Al 2004 esistono più di 50 certificati ambientali in Europa che riguardano tutti i tipi di servizi turistici: alloggi, spiagge, porti turistici, aree protette, ristoranti, imprese di artigianato, campi da golf e molte altre attività. Più di 40 sistemi si concentrano sulla certificazione degli alloggi: alberghi di diversa tipologia, campeggi, ostelli per la gioventù, agriturismi, rifugi, appartamenti, pensioni, bed and *breakfast*, ecc…

Per aiutare i consumatori ad orientarsi fra le numerose offerte di certificazione l'UE ha elaborato, con il supporto dei fondi LIFE, il progetto VISIT, finalizzato a ricondurre i diversi marchi presenti ad un unico messaggio di qualità ambientale ed attenzione alle esigenze del turismo sostenibile cercando di individuare comuni standard di riferimento.

Sicuramente la presenza di marchi nazionali ha avuto un importante ruolo nel sensibilizzare ed informare la popolazione, rispondendo anche alle preoccupazioni relative alla qualità dell'impatto ambientale dei prodotti e servizi offerti, ma il progresso dei singoli mercati impone la presenza di uno strumento comune che elimini la confusione fra i consumatori e i produttori. L'Ecolabel dovrebbe rappresentare il risultato di una collaborazione fra tutti i membri dell'UE, il frutto di una concertazione politica che richiede il rispetto di criteri ambientali condivisi da tutti, che assicurino ai cittadini maggiore trasparenza. Il nuovo regolamento del marchio di qualità prevede la coordinazione tra i marchi locali e Ecolabel europeo, in particolare nella selezione dei gruppi di prodotti, nello sviluppo e nella revisione dei criteri. Sono circa due anni che Ecolabel coopera con i marchi nazionali, realizzando delle vere e proprie buone pratiche, ad esempio l'Ente austriaco di *eco-labelling* prima di prendere una decisione su un nuovo gruppo di prodotti o su una loro revisione, esamina la possibilità di adottare i criteri europei. Dal 2000 il *Nordic Eco-labelling Board* segue la strategia di confrontare i propri criteri con i criteri dell'eco-label europeo, l'esito di questa collaborazione ha portato ad una armonizzazione di circa quindici gruppi di prodotti che i due Marchi hanno in comune.

---

[27] Si ricorda l'iniziativa di Legambiente *"Strutture ricettive consigliate per l'impegno in difesa dell'ambiente"* avviata con la collaborazione degli albergatori romagnoli. Inoltre le bandiere arancioni del Touring Club Italiano premiano le località dell'entroterra che si sono impegnate in un programma di turismo sostenibile.

[28] Nel 2000/2001 ECOTRANS ha ricevuto l'incarico da parte della WTO (Organizzazione Mondiale del Turismo) di condurre una ricerca mondiale relativa alle iniziative volontarie nel turismo sostenibile.

Nel contesto di un ampio progetto sul turismo sostenibile, l'Ente Parco ha approvato a partire dal gennaio 2001 un percorso di applicazione del marchio di qualità ambientale alle strutture ricettive presenti sul territorio; si prevede che questa iniziativa sia di grande utilità per tutti i soggetti coinvolti, in particolare, il Parco mira ad aumentare sensibilmente la sua visibilità e la sua immagine, coinvolgendo in un processo virtuoso anche l'attività di sviluppo dei servizi. L'iniziativa è nata sulla base di un precedente studio di esperienze analoghe di certificazione ambientale e applicazione del marchio di qualità ambientale a strutture turistiche italiane e all'estero, cercando di arrivare a un accordo con i soggetti coinvolti per pianificare forme di intervento condivise.

9.2 Le strategie di comunicazione

E' necessario sottolineare che le iniziative di LIFE-PROSIT e l'adozione dell'Ecolabel per le strutture alberghiere, sono state caratterizzate da un forte impegno da parte del Parco per sviluppare forme di comunicazione a tutti i livelli, cercando di mettere in evidenza le ricadute positive che i residenti nelle Cinque Terre e i turisti possono trarre, rispettivamente, da un recupero del territorio e da un miglioramento dell'offerta turistica. Analizzando l'attività dell'Ente Parco più in generale, si può affermare che la comunicazione, la divulgazione di informazioni, è prioritaria e ha consentito di registrare il raggiungimento di obiettivi concreti. Ad esempio, non deve essere scontato che un Ente pubblico utilizzi *internet* per informare tempestivamente gli utenti della rete sulle iniziative intraprese: sicuramente una forma di comunicazione di questo tipo risponde anche ad esigenze di *marketing* e di promozione turistica, ma, rendere pubblici dati, informazioni, o semplici notizie, contribuisce a sviluppare una cultura e una sensibilità ambientale con delle ricadute positive su chi vive nel territorio e chi ne fruisce come turista.
Un esempio di iniziativa che il Parco ha cercato di realizzare per aumentare il livello di partecipazione e sensibilizzazione al progetto LIFE-PROSIT è riportato nell'Allegato 1.

Seguendo le indicazioni proposte dall'UE che tendono a privilegiare l'importanza della condivisione degli obiettivi raggiunti con chi è direttamente coinvolto nel progetto, per sensibilizzare la popolazione locale e i turisti sono stati creati dei forum in tutte le principali località dell'area interessata, favorendo così una diffusione dei risultati più facilmente accessibile da tutti.
Nel periodo compreso dal settembre 2002 al giugno 2004 sono stati organizzati undici forum tematici, che hanno sviluppato ed approfondito argomenti di immediato interesse per la popolazione locale, cercando di diffondere una cultura ambientale che punti sull'acquisizione di conoscenze in materia di agricoltura biologica e di conservazione del paesaggio. In particolare sono state affrontate le problematiche legate al Marchio di qualità del vino delle Cinque Terre (assegnato dall'AIAB), il dissesto idrogeologico, la olivicoltura, la coltivazione delle erbe aromatiche, la coltura biologica degli agrumi, i problemi della viabilità interna al Parco, ecc…

Il percorso seguito è stato caratterizzato da una forte tendenza a stimolare la partecipazione degli abitanti e di chi è indirettamente coinvolto, poiché le strategie elaborate per il recupero di vasti appezzamenti di terreno dovevano essere assolutamente condivise con la comunità locale. Le tematiche affrontate si concentravano su argomenti di immediato interesse: la viticoltura, la regolamentazione di animali potenzialmente dannosi per l'agricoltura, come i cinghiali, problemi legati alla viabilità, la produzione biologica, ecc…Le riunioni e i temi trattati sono stati decisi dalla Regia Tecnica dei Forum (composta da funzionari e tecnici del Parco, che hanno gestito per circa tre anni il percorso di LIFE-PROSIT creando un gruppo di lavoro di quattro persone più alcune consulenze esterne) ed organizzati grazie al supporto dei sostenitori[29] del progetto rappresentati nella Consulta Permanente dei Forum.

Il riscontro avuto in termini di partecipazione ai Forum e, più in generale, di sostegno all'attività del progetto è stato del tutto positivo, infatti, si stima che circa 4.500 persone siano state coinvolte e mediamente a ogni Forum erano presenti 20 persone.

E' necessario accennare alle altre iniziative di comunicazione collegate a PROSIT, come esempi di buone pratiche che dovrebbero caratterizzare le politiche di tutti gli Enti pubblici (non solo i Parchi Nazionali): visite guidate ai siti pilota, attività di informazione nelle scuole, sono stati pianificati dei corsi di formazione per tecnici dell'agricoltura biologica e per tecnici del recupero del paesaggio agricolo in concomitanza ad alcuni corsi di aggiornamento per operatori turistici e guide ambientali. E' stato prodotto un filmato[30], in italiano e in inglese, che riporta utili informazioni per la diffusione dei risultati presentati a un Convegno internazionale organizzato il 26 luglio 2004 al Castello di Riomaggiore, in quella sede sono stati esposti i risultati complessivi del progetto.

La pubblicazione di un *Manuale per la costruzione dei muri a secco*[31] costituisce una fase della ricerca che rientra fra gli strumenti di divulgazione dei risultati del progetto. In essa sono state raccolte le conoscenze e le metodologie tecniche necessarie per la costruzione e la manutenzione dei terrazzamenti, oltre a diverse ricerche condotte per conto del Parco. I forum hanno rappresentato un momento particolarmente importante, anche perché sono state messe in evidenza le reali necessità di chi lavora sul territorio, infatti, se inizialmente la ristrutturazione dei terrazzamenti era finalizzata a dare un nuovo impulso alla coltivazione di un vigneto estremamente importante per la sua storia e le possibili ricadute economiche, successivamente, durante questi incontri, emerse la necessità di introdurre altre forme di coltivazioni, anche sperimentali (agricoltura biologica).

[29] Comune di Riomaggiore, Vernazza e Monterosso, i rappresentanti delle categorie economiche maggiormente coinvolte sul tema del paesaggio terrazzato, operatori agricoli e turistici come la Cooperativa Cinque Terre e l'APT 5 Terre.

[30] Il filmato è stato realizzato dall'dall'APT Golfo dei Poeti.

[31] Manuale per la costruzione dei muri a secco, *Linee guida per la manutenzione dei terrazzamenti delle Cinque Terre*. La ricerca è stata sovvenzionata da: il *World Monument Fund*, *American Express*, LIFE-PROSIT.

STATI DI AVANZAMENTO DEL PROGETTO - Settembre 2003			
AZIONI	FASE PREPARATORIA (1° ANNO) Settembre 2001		
	1	Sensibilizzazione della popolazione locale e dei visitatori	In corso
	2	Creazione del Forum dei soggetti coinvolti nel progetto	In corso
	3	Adeguamento del quadro normativo	Terminato
	FASE PROGETTUALE (2° ANNO) Marzo 2002		
	4	Mappatura delle aree rurali costiere	Terminato
	5	Predisposizione di strumenti attuativi	In corso
FASE ATTUATIVA (3° ANNO) Marzo 2003			
AZIONI	***6. Definizione delle modalità operative per l'intervento pilota***		
	6.1	Scelta dell'area per l'attuazione dell'intervento.	Terminato
	6.2	Progettazione esecutiva dell'intervento di recupero	Terminato
	7. Esecuzione dell'intervento pilota		
	7.1	Pubblicizzazione dell'iniziativa "adotta una terrazza"	In corso
	7.2	Affidamento in gestione delle aree destinate al progetto pilota	In corso
	7.3	Realizzazione degli interventi di recupero dei terrazzamenti	2004
	8. Predisposizione delle attività per l'estensione del progetto pilota		
	8.1	Verifica della fattibilità amministrativa dell'estensione dell'intervento	2004
	8.2	Verifica della fattibilità tecnica ed economica dell'estensione dell'intervento	2004
	8.3	Progettazione di corsi di formazione e aggiornamento per varie professionalità	2004
	8.4	Progettazione di vivai per la propagazione di vitigni locali tradizionali	2004
	9. Divulgazione dei risultati		
	9.1	Organizzazione di visite guidate ai cantieri e alle aree terrazzate	2004
	9.2	Realizzazione di interventi nelle scuole del territorio del Parco	2004
	9.3	Organizzazione di un convegno per esperti dei settori interessati e amministratori di regioni costiere	2004
	9.4	Realizzazione di un manuale tecnico sulle problematiche e le soluzioni del progetto	2004
	9.5	Realizzazione di un video in più lingue sul progetto	In corso

Questa tabella è stata diffusa dall'Ente Parco per indicare che il progetto è stato concluso (fase attuativa) alla fine di agosto 2004.

Per quanto riguarda il marchio Ecolabel, anche se non sono stati organizzati dei forum, la campagna di comunicazione ha seguito delle strategie simili: il percorso aveva previsto l'impegno del Parco per diffondere informazioni sull'Ecolabel europeo tra i gestori delle strutture ricettive, cercando di sviluppare una coscienza ed un approccio al turismo innovativa e sperimentale anche per l'UE [32].

Agli alberghi che hanno aderito, al momento dell'iscrizione, è stata consegnata una "valigetta" contenente il materiale divulgativo da distribuire ai clienti come supporto per l'attuazione degli obiettivi obbligatori. Questo materiale di natura divulgativa include una serie di informazioni che, oltre a rappresentare un veicolo pubblicitario molto efficace, hanno lo scopo di fare conoscere ai turisti la presenza di un'offerta ricettiva compatibile con le norme ambientali dell'UE, cercando di stimolarli verso un approccio al turismo più sostenibile.

La soglia di accesso al progetto é relativamente semplice per coinvolgere il maggior numero di aziende turistiche presenti sul territorio in quanto l'obiettivo è creare una comunità sensibile ai temi ambientali che lavori in sinergia con il Parco. A questo fine il Parco si è impegnato ad attivare corsi

[32] Nel gennaio 2000 la Commissione Europea ha avviato uno studio di fattibilità a livello europeo, un primo passo nel processo di definizione del marchio di qualità ambientale per il servizio turistico. Lo scopo era di valutare la possibilità di estendere questo processo a tutto il settore. Questo studio europeo si è concluso nel luglio 2001 e ha fornito un'indicazione positiva per la concreta applicazione di questo progetto alle strutture ricettive.

di informazione e di formazione su specifici argomenti, alla promozione delle strutture, a fornire un supporto tecnico gratuito per la partecipazione a bandi di finanziamento pubblico sui temi della sostenibilità ambientale.
L'Ecolabel ed altre iniziative, sono state pubblicate su una rivista chiamata: "La Voce del parco", utilizzando anche i canali di informazione come le TV nazionali e locali. Inoltre, per cercare di concretizzare un confronto e un dialogo sui temi affrontati, è stato nominato un Comitato per il Marchio con le partecipazioni delle Associazioni di categoria e l'apertura settimanale di uno sportello gestito dal personale del Parco e i consulenti.
Per comunicazione non si intende semplicemente la diffusione di dati, ma, si devono considerare anche le fasi di monitoraggio e di controllo, realizzate con sopraluoghi periodici effettuati dal personale del Parco nelle singole strutture, che hanno seguito un percorso specifico caratterizzato da: distribuzione dei questionari, nella fase di analisi delle strutture ricettive turistiche presenti sul territorio; assemblee, iniziative di consultazione, riunioni tematiche con amministrazioni locali, associazioni di categoria, imprese e cittadini, momenti che si sono svolti durante la fase di verifica degli obiettivi e delle procedure attraverso la concertazione.

9.3 La struttura del progetto PROSIT e dell'ECOLABEL

Il percorso che LIFE-PROSIT ha seguito si è articolato in tre fasi: preparatoria, progettuale ed attuativa.
La fase preparatoria era incentrata sulla sensibilizzazione della popolazione locale e dei visitatori, creazione del "Forum" dei soggetti coinvolti nel progetto e l'adeguamento del quadro normativo (variazione della legislazione regionale sull'affidamento delle terre incolte).
La fase progettuale ha visto la realizzazione della mappatura delle aree rurali costiere in base al livello di vulnerabilità, pericolosità e attitudine al recupero; la predisposizione di strumenti attuativi per il recupero delle aree terrazzate e la definizione delle modalità operative per l'attuazione dell'intervento pilota.
Infine, la fase attuativa è stata caratterizzata dall'applicazione del progetto PROSIT in quattro località dell'area: Campi, Corniolo, Monterosso e San Bernardino, dove è stata riattivata la coltivazione della vite e avviata quella sperimentale del basilico, dei limoni e dell'ulivo.
Il primo risultato raggiunto, nella fase progettuale, è riscontrabile nella mappatura delle aree rurali costiere[33], che ha reso possibile la creazione di un archivio alfanumerico e vettoriale delle aree in questione, strumento rilevante per conoscere meglio la struttura del territorio e facilitare le politiche di recupero: "i tecnici possono infatti stimare con certezza il livello di degrado delle aree, il livello di ricolonizzazione del bosco, la vicinanza ai centri abitati e la necessità di interventi immediati sulla

[33] Questa attività è stata realizzata in collaborazione con il Dipartimento POLIS dell'Università di Genova.

base delle risorse a disposizione[34]". Le informazioni raccolte in questo archivio hanno permesso di individuare le modalità operative per l'intervento pilota, la stesura del progetto esecutivo e la realizzazione del progetto pilota. Inizialmente è stato programmato un unico settore in riferimento alla coltivazione del vigneto, la coltura più diffusa, ma l'interesse dimostrato durante i forum per altre forme, anche sperimentali, di coltivazioni ha spinto il Parco ad estendere il progetto, considerando la coltivazione di altri lotti di terreno, iniziativa che si inseriva nell'ottica di aumentare la visibilità di LIFE-PROSIT. Quindi, l'attività della mappatura ha reso possibile acquisire una maggiore conoscenza del territorio, facilitando il rilievo di diversi tipi di aree dove svolgere un progetto pilota, in cui sono state sperimentate nuove tecniche per rendere l'agricoltura più facilmente realizzabile e inserire i dati nel sistema GIS [35]. Il *Geographical Information System* (GIS) è stato adottato dal Parco come strategia per valutare la possibilità di recuperare le aree terrazzate, ma anche di rispettare le zone in cui la natura viene lasciata libera; sono stati elaborati dei dati relativi alle diverse situazioni in cui si trovano terrazzamenti e colture, permettendo di isolare le aree che necessitano di una tutela prioritaria e le aree da seguire verso un processo di 'rinaturalizzazione'. In sintesi il G.I.S. ha permesso di pianificare gli interventi distinguendo ed equilibrando le zone a maggiore intensità di attività umana da quelle più "spontanee".

Passando ad analizzare i principi di base che hanno ispirato i criteri di intervento per l'applicazione dell'Ecolabel alle strutture ricettive, possiamo riassumerli in tre punti:

- il principio di condivisione: si fonda sulla necessità di coinvolgere tutti gli attori sociali che partecipano al processo, per conseguire obiettivi improntati allo sviluppo sostenibile.
- il principio di integrazione: considera globalmente diversi elementi come le grandi questioni di tutela ambientale, le buone pratiche, i comportamenti dei singoli individui, interventi ambientali globali ed individuali.
- Il principio di omogeneità: il fine è di mettere in relazione le diverse azioni ed obiettivi di tutela ambientale con gli interessi economici.

Le azioni che si intendono perseguire si indirizzano verso un adeguamento volontario delle strutture ricettive ad adottare una politica eco-compatibile ed attenta alle problematiche ambientali, coinvolgendole nelle iniziative di sostenibilità del Parco, infine, si vuole intraprendere una campagna di sensibilizzazione ambientale, rivolta ai turisti, su tematiche generali e locali.

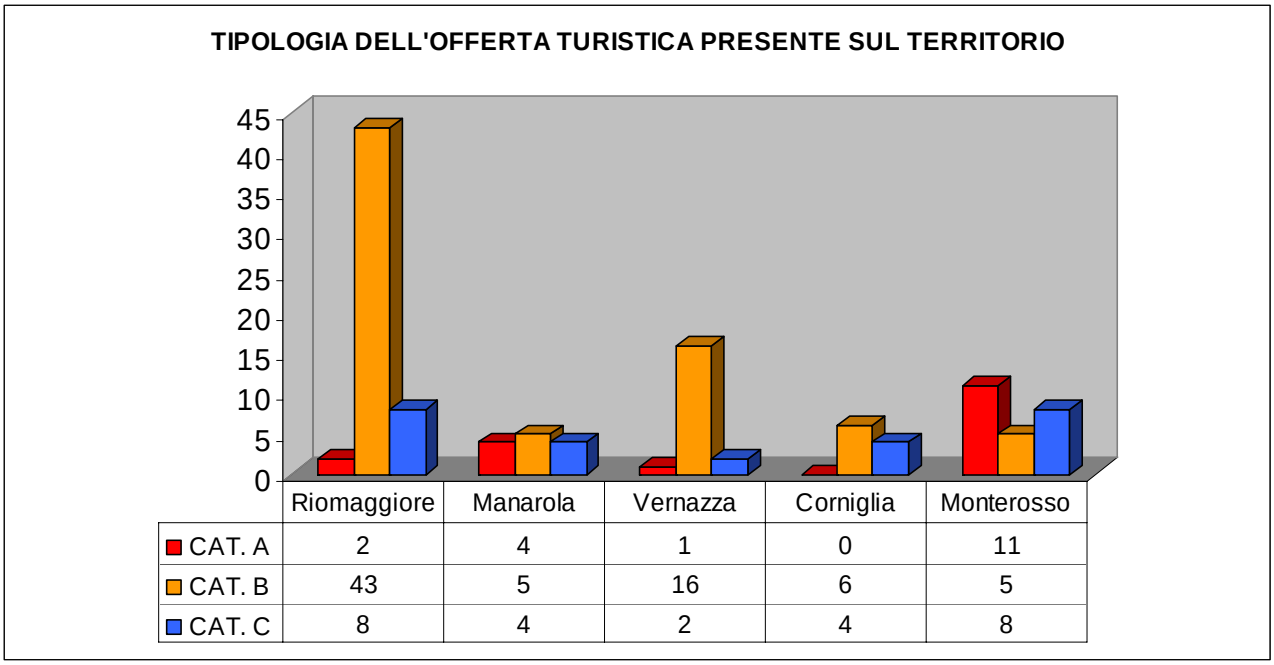
---

[34]Parco Nazionale delle Cinque Terre, *Rapporto sui Forum del progetto LIFE 00 ENV/IT/000191 P.R.O.S.I.T.*, Pubblicazione realizzata con il contributo dello strumento finanziario LIFE dell'Unione Europea, Monterosso, Riomaggiore, Vernazza, 2002-2004, pag. 59.

[35] Il G.I.S. è uno strumento per la gestione e l'analisi dei dati geografici. Vengono utilizzati diversi elementi: tecnologici (hardware e software), risorse umane ed intellettive per acquisire, analizzare, immagazzinare e restituire in forma grafica dati riferiti ad un territorio; perciò il G.I.S. può essere definito come un insieme di parti che interagiscono fra loro e che producono informazioni di carattere geografico. Le informazioni raccolte si posizionano nello spazio secondo un sistema di riferimento (georeferenziazione) che permette di posizionare un oggetto su una carta secondo un sistema di coordinate. Questa metodologia è stata applicata a partire dagli anni '60 nella geografia quantitativa sia per fini di carattere puramente scientifico, sia per la sua natura essenzialmente pratica (scopi commerciali, valutazioni di impatto ambientale).

I soggetti coinvolti in questa iniziativa sono essenzialmente due: il Parco e le aziende ricettive, che devono essere in regola con le leggi e i regolamenti dell'Area protetta, con le leggi urbanistiche e le norme previste dalle leggi che disciplinano l'esercizio dell'attività imprenditoriale.
Le strutture turistiche sono suddivise in tre categorie

1. Alberghi
2. Agriturismi, ostelli, affittacamere, affitta - appartamenti, case vacanze, locande
3. Attività di ristorazione



Cat. A	**alberghi**	**18**
Cat. B	**agriturismi, ostelli, affittacamere affitta - appartamenti, case vacanza, locande**	**75**
Cat. C	**attività di ristorazione**	**26**
	Tot.	**119**

Fonte: Parco Nazionale delle Cinque Terre, *Atti del convegno Agenda21-progetto turismo sostenibile: il marchio di qualità ambientale*, novembre 2004.

Gli affittacamere, affitta appartamenti e case vacanza, sono decisamente prevalenti nelle Cinque Terre (in particolare nei comuni di Riomaggiore e Vernazza), contribuendo a caratterizzare un panorama, in questo territorio, atipico e peculiare per il tipo di attività economica. Il progetto marchio di qualità ambientale è stato adattato alla realtà locale risultando del tutto innovativo nell'applicazione di una certificazione di qualità ambientale a queste categorie turistiche.

L'Ecolabel per il turismo, nato il 14 aprile 2003, quando la Commissione europea ha esteso l'applicabilità del marchio comunitario di qualità ecologica ai servizi di ricettività turistica, stabilisce che le strutture ricettive devono rispettare due tipologie di criteri, obbligatori ed opzionali, per l'ottenimento del marchio; entrambi sono strutturati in sotto sezioni: energia, acqua, sostanze

chimiche, rifiuti, altri servizi e gestione generale. Oltre ai 37 criteri obbligatori, i richiedenti hanno la possibilità di scegliere tra una serie di possibilità (47 criteri opzionali) utili per il raggiungimento del punteggio minimo richiesto per l'ottenimento dell'Ecolabel europeo. I criteri mirano a limitare i principali impatti ambientali connessi con le tre fasi del ciclo di vita del servizio: acquisto, erogazione del servizio, produzione di rifiuti. In particolare, il loro obiettivo è di:

— limitare il consumo energetico,

— limitare il consumo idrico,

— limitare la produzione di rifiuti,

— favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili e di sostanze che risultino meno pericolose per l'ambiente,

— promuovere la comunicazione e l'educazione ambientale.

Perciò, le strutture ricettive che hanno aderito nelle Cinque Terre si sono impegnate, seguendo le prescrizioni contenute nel regolamento dell'Ecolabel, a raggiungere gli obiettivi obbligatori[36] (ripartiti in aspetti ambientali ed aspetti funzionali del servizio) e di miglioramento, da attuarsi per il rinnovo annuale del Marchio.

Inoltre, il Parco si è impegnato attraverso l'organizzazione di seminari nella diffusione di tematiche legate al turismo sostenibile (certificazioni, energie rinnovabili, bio-architettura e l'agricoltura biologica).

L'Agenda 21 Locale, come è stato detto, viene inserita nel percorso dell'Ecolabel per implementare il Progetto Marchio, contribuendo a migliorare l'informazione ai cittadini, cercando di sviluppare alcuni approfondimenti tematici per le scuole.

Tutti gli obiettivi di miglioramento previsti mettono in evidenza la necessità di ricorrere a soluzioni innovative per ridurre l'impatto ambientale provocato dal turismo, ad esempio per limitare gli sprechi idrici, oltre alle normali cisterne o contenitori per il recupero delle acque piovane per uso di servizio, si studia l'utilizzo di rubinetti con areatori che miscelano acqua ed aria consentendo la diminuzione della portata del flusso d'acqua in uscita senza modificare la potenza, in alternativa si può ricorrere ad unità di controllo elettronico per gli scarichi dell'acqua.

Con questo progetto sono stati raggiunti alcuni risultati positivi, che rientrano nello "spirito" di Agenda 21 di coinvolgimento in attività condivise tra il Parco e la popolazione locale, chiamata ad esprimersi, inaugurando a livello pratico un dialogo tra i cittadini e gli Enti Locali.

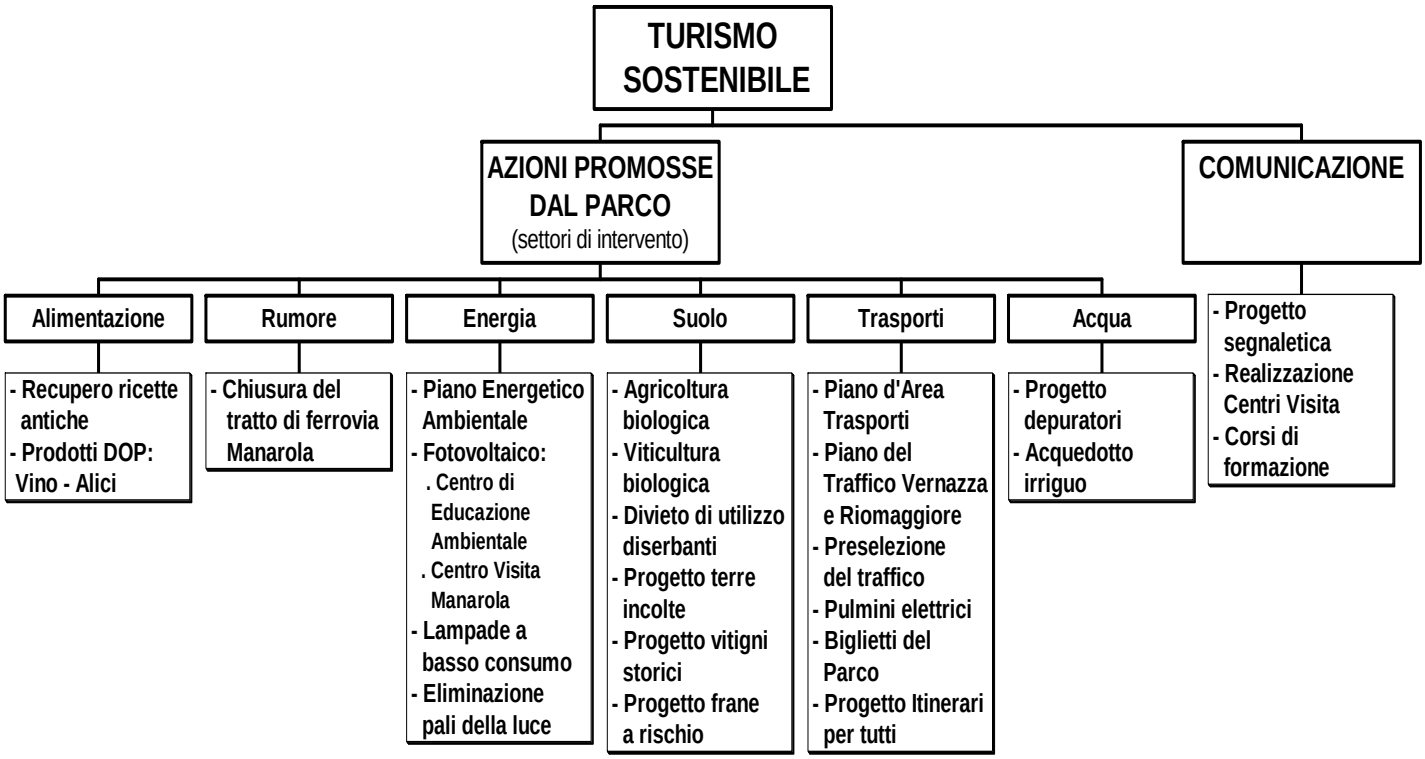
L'Ecolabel per le strutture ricettive ha avviato un settore sperimentale che vedrà applicate nuove azioni di turismo sostenibile, in sintonia con un processo di integrazione tra attività antropica e risorse naturali, iniziative che verranno applicate mantenendo costante il principio del miglioramento della qualità di vita nel territorio.

Sono significativi alcuni interventi in settori specifici , come ad esempio, nel campo dell'energia e dei trasporti. Il Parco si era impegnato ad approvare un Piano energetico ambientale, cioè un

[36] Le aziende dovranno realizzare i seguenti obiettivi obbligatori: alimentazione, aria e rumore, energia, rifiuti, trasporti, acqua, politica degli acquisti, comunicazione e formazione. Gli obiettivi di miglioramento sono: energia, acqua, rifiuti, trasporti, sostanze tossiche, aria/rumore e alimentazione.

Protocollo Enel che prevedeva per il 2001 l'uso di energie rinnovabili, di lampade per il Parco a risparmio energetico, l'interramento di pali e l'utilizzo di pannelli fotovoltaici nei Centri del Parco. Per quanto riguarda il settore dei trasporti, è stato predisposto un Piano d'Area con la Provincia di La Spezia per ridurre il carico automobilistico, un Piano del traffico tra Riomaggiore e Vernazza, misure di preselezione del traffico (delimitazioni zona ZTL), mezzi di trasporto urbani elettrici, il biglietto di ingresso nel Parco e l'individuazione di itinerari alternativi per bambini, anziani e disabili.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE INIZITIVE IN ATTO O IN PREVISIONE NEL BREVE PERIODO



Dall'analisi di questo elenco di iniziative, appare evidente come tutte le azioni in corso perseguano obiettivi globali di sviluppo sostenibile, attraverso il raggiungimento di obiettivi specifici adattati al contesto locale.

10. Altre iniziative di tutela del territorio

Le trasformazioni socio-economiche imposte dalla globalizzazione dei mercati coinvolgono inevitabilmente anche il turismo, una voce economica di fondamentale importanza per il nostro paese, una risorsa che deve rinnovarsi, cercando di proporre formule ed alternative sicuramente vantaggiose, ma anche, finalizzate ad esaltare le peculiarità di un'offerta turistica sempre più rivolta a utenti "selezionati", cercando di regolamentare con soluzioni innovative il fenomeno del turismo di massa. Perciò, quando si fa riferimento al turismo sostenibile, si allude a tutte quelle strategie ed iniziative volte a trovare un equilibrio tra l'impatto ambientale, provocato dalla concentrazione di numerose persone in un ecosistema spesso delicato e di dimensioni ridotte, con le esigenze di rispetto dei tempi necessari allo sviluppo della natura, decisamente più lenti dei ritmi imposti dalla società.

I Parchi naturali, per primi, studiano metodologie di turismo sostenibile per cercare di non essere soggetti semplicemente passivi di fronte ad un'economia sempre più aggressiva; le proposte che suggeriscono di "fare sistema" tra queste realtà economiche esigue e deboli, perseguono il fine di realizzare un circuito comune in grado di garantire un'offerta turistica di assoluto rilievo, in termini di consistenza e forza economica. Si può affermare che, le risorse finanziarie alimentate dai progetti di sviluppo sostenibile proposti dai Parchi si collocano in un quadro di assoluta eticità e responsabilità sociale perché nuovamente investite in processi di miglioramento del territorio. In questa ottica si collocano i progetti di settore che il Parco Nazionale delle Cinque Terre ha recentemente sviluppato o intende realizzare nel prossimo futuro, toccando tematiche di notevole interesse, come l'agricoltura e il suolo, la mobilità e i trasporti, l'energia e le fonti rinnovabili e la gestione dei rifiuti.

10.1 Progetti di recupero del territorio: agricoltura e turismo.

L'attività agricola e il recupero del territorio sono oggetto delle più rilevanti misure di intervento del Parco, infatti, contestualmente al progetto LIFE-PROSIT è stata attivata un'iniziativa di "adozione" dei terrazzamenti originariamente coltivati a vigneto che si propone di affidare, a chi ne faccia richiesta, per un periodo di almeno vent'anni dei terreni abbandonati. Risulta opportuno presentare questo progetto come era stato originariamente ideato, indicando, successivamente, le modifiche che vi sono state apportate per cercare di migliorare la strategia perseguita adattandola alle nuove esigenze che un'economia in continua evoluzione rende necessarie, anche in una realtà prevalentemente di stampo rurale.

Il Parco richiede agli originari proprietari di terrazzamenti non coltivati di attribuire in conduzione alcuni lotti di terreno all'Ente (per diversi motivi) che vengono a loro volta ceduti a terzi in conduzione dietro specifiche richieste, riservando al Parco stesso un'azione di coordinamento e di verifica.

Questo progetto presenta forti legami con le tradizioni culturali e sociali delle Cinque Terre perché l'affidamento dei terreni può comprendere lotti di dimensioni che non superino i 3000 mq per ogni richiedente, mantenendo vivo lo storico rapporto fra uomo e territorio che non è mai stato caratterizzato da fenomeni di latifondismo. Inoltre, nel rispetto della tradizionale forma di coltivazione, possono essere ceduti in affidamento solo i terreni sistemati a terrazze sostenuti da muretti a secco (cioè senza uso di malte cementizie), incolti e destinati a vigneto, in quanto, il conduttore dovrà impegnarsi a rispettare un Piano agrario predisposto dal Parco, che prevede, la riscoperta e la rivalutazione dei "vitigni storici", del vino delle Cinque Terre estremamente pregiato, ma sostituito negli anni da altri qualitativamente meno pregiati ma più resistenti alle fitopatologie ed in grado di garantire produzioni più elevate.

Per quanto riguarda la coltivazione del terreno è necessario che, chi garantisce la propria disponibilità per questo progetto, si impegni a utilizzare metodi di coltivazione particolari come la viticoltura biologica e l'utilizzo delle tecniche tradizionali. Possono verificarsi situazioni in cui è necessario l'intervento del Parco per un aiuto tecnico o di semplice manodopera, perciò, viene assicurata la presenza di cooperative specializzate gestite dall'Ente, in particolare, nella ricostruzione dei muretti a secco, considerati vere e proprie infrastrutture ambientali. I beneficiari dei prodotti agricoli sono i conduttori del terreno; al termine dei vent'anni l'originario proprietario ritornerà ad acquisire un bene decisamente incrementato nel valore, aumentando i lotti coltivati con metodologie controllate e in grado di apportare vantaggi significativi all'economia dell'area, in particolare pianificando ed individuando i siti più idonei alla coltivazione biologica.

Sui terreni che vengono concessi in conduzione possono trovarsi dei rustici che necessitano interventi di recupero, per questi fabbricati rurali il Parco ha stabilito la possibilità di ristrutturazione, senza aumenti di volume, convertendoli a fini residenziali, ma, seguendo uno schema di rigorosi interventi *standard* sottoposto a diretto controllo. Ad esempio, è prevista una qualificata stuccatura della pietra locale con la valorizzazione delle caratteristiche costruttive presenti (portali d'arenaria, ecc…), sperimentando forme di energia rinnovabili (fotovoltaica ed eolica) e impianti di micro depurazione, cercando, così, di non trascurare una corretta pianificazione paesaggistica ed architettonica, rispettosa nell'uso dei materiali tradizionali che costituiscono una testimonianza culturale e storica degli originari abitanti delle Cinque Terre. Il costo dell'intervento viene anticipato al Parco dal richiedente al quale sarà poi assegnata la conduzione del fabbricato, che si impegnerà a provvedere alla coltivazione del fondo attribuitogli; ovviamente anche il fabbricato, alla scadenza del periodo pattuito, ritornerà al proprietario, con gli evidenti vantaggi di riqualificazione e ristrutturazione di lotti che potevano presentare un pericolo per i rischi di dissesto idrogeologico.

In favore di questa iniziativa, che si fonda giuridicamente sulla legge *Recupero delle terre incolte* N° 440/1978, ad oggi, il Parco ha ricevuto oltre mille domande, da cui si può mettere in risalto un dato particolarmente significativo relativo alle numerose richieste pervenute da turisti stranieri. Questa tendenza potrebbe confermare il fenomeno, oggi consolidato, del cambiamento del turismo che interessa il territorio delle Cinque Terre, che per la natura della sua offerta è portato a "selezionare" i propri visitatori tra chi per le proprie ferie predilige specifici interessi. Probabilmente la stessa iniziativa di "adozione" delle terre incolte si colloca nella più ampia strategia di ridurre l'affollamento dei borghi costieri, spostando una parte dei turisti sui rilievi dell'entroterra, dove, fruendo del patrimonio naturalistico si contribuirà a mantenere la ricchezza rurale di un sito ecologico ancora integro.

Gli stessi amministratori del Parco Nazionale confermano che l'iniziativa di affidamento dei terrazzamenti a privati ha avuto un successo particolarmente rilevante in termini di adesioni, il volume delle domande è stato stimato in circa 1800 richieste per 3000 metri di terreno destinato a

questa iniziativa. Uno scenario di questo tipo richiedeva inevitabilmente di modificare una strategia che avrebbe portato ad una eccessiva frammentazione della proprietà terriera contrastando con l'obiettivo di riunire in poche grandi proprietà un territorio che storicamente non è mai stato diviso in piccole porzioni coltivate da diversi proprietari. Perciò, senza modificare il fine della salvaguardia dei terrazzamenti abbandonati, si è pensato di ricorrere a Fondazioni bancarie, Università ed istituti di credito che hanno accettato di gestire con la stessa formula del comodato appezzamenti di terreno di grandi dimensioni occupandosi direttamente di recuperare i terrazzamenti e i rustici che vi sorgono utilizzando risorse scientificamente e culturalmente preparate per impostare la gestione di un terreno coltivabile con moderne tecniche di agricoltura biologica.

Da un punto di vista della valorizzazione agricola e della storia rurale ai progetti LIFE-PROSIT e di affidamento delle terre incolte sono collegate una serie di misure specifiche. In collaborazione con l'AIAB Liguria è stato avviato uno studio di carattere dimostrativo di durata triennale per l'*Introduzione dei metodi della viticoltura biologica delle 5 Terre*. In questo caso il finanziamento è pervenuto dall'UE e dalla Regione Liguria[37], che hanno sostenuto i costi per introdurre i metodi dell'agricoltura biologica in viticoltura, che oltre a innovare l'agricoltura stessa contribuiscono a salvaguardare l'assetto idrogeologico. Nel 2001 è stato introdotto il divieto di utilizzo di diserbanti residuali anche ai fini della coltivazione e dal 2002/2003 si è sviluppato il progetto di coltivazione di erbe aromatiche (in collaborazione con l'AIAB), ricollegandosi alla necessità economica ed ecologica di coltivazione dei prodotti tipici con metodi biologici.
Infine, si può ricordare il recente progetto[38] per la valorizzazione socio economica e culturale del Parco Nazionale delle 5Terre che si propone di informatizzare il catasto delle terre incolte realizzando uno strumento di gestione del patrimonio immobiliare agricolo. L'analisi di questo particolare mercato immobiliare presenta una valenza paesaggistica notevole ed è funzionale anche alla realizzazione del Piano di gestione del Parco che si articola in molteplici livelli che servono ad identificare le aree per la salvaguardia diversificata della struttura paesaggistica e ambientale.
La creazione di un archivio informatico del patrimonio immobiliare e la gestione dell'edilizia locale rientra nella politica di controllo ed acquisizione di tutte le risorse territoriali del Parco che mira ad aumentare il volume dei fondi agricoli di proprietà dell'Ente. Lo scopo è di limitare la presenza di beni di proprietà di turisti stranieri, assicurando alle future generazioni delle Cinque Terre la possibilità di lavorare in un contesto che deve essere condiviso da tutti, residenti e turisti, cercando di sviluppare la percezione della presenza di un bene comune gestito direttamente dai locali. Per raggiungere questo obiettivo anche le amministrazioni comunali collaborano con il Parco, sostenendo il diritto di prelazione a favore dei residenti nella vendita degli immobili e

[37] Regolamento CE 1257/99, misura 3.5.
[38] Iniziativa sviluppata in collaborazione con il Politecnico di Torino, il SITI e la Compagnia S. Paolo.

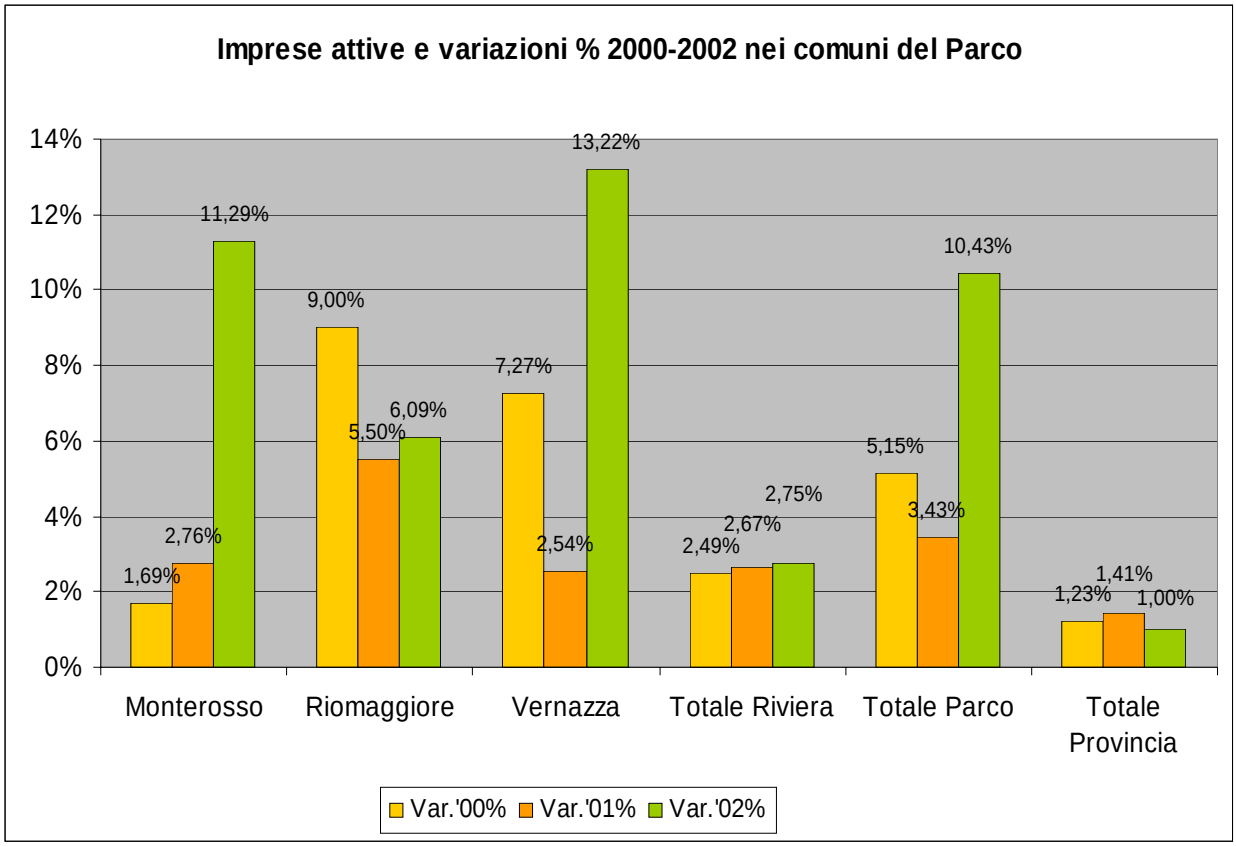
cercando di controllare i prezzi dei beni venduti negli esercizi commerciali, incentivando la vendita di prodotti biologici locali.

10.2 Misure di intervento per un turismo sostenibile.

Le iniziative che sono state introdotte precedentemente evidenziano la presenza di un legame tra il recupero del territorio, per motivi agricoli e per evitare frane e la gestione dell'afflusso turistico. Si è cercato di dimostrare che, per il Parco Nazionale, recuperare le antiche tradizioni di coltivazione, introducendo anche elementi nuovi come l'agricoltura biologica, può rappresentare un'opportunità per innovare il tessuto economico di un'area altrimenti depressa e spopolata.
Premettendo che nei comuni del Parco le attività economiche[39] si concentrano prevalentemente nel settore Terziario, il 73% sul totale delle imprese attive, e che il settore Secondario e Primario incidono rispettivamente per il 15,7% e per il 10,9%, risulta evidente che nel contesto del Terziario le imprese operanti nel turismo occupano una posizione del tutto rilevante, pari al 47,4% per l'area protetta. Facendo riferimento a questi dati possono essere avanzate alcune considerazioni relative alle più recenti forme di intervento che l'Ente Parco ha adottato, dimostrando che l'efficacia delle politiche messe in atto[40]si è manifestata nella presenza di segnali positivi in termini di produttività delle imprese attive, per un periodo compreso tra il 2000 e il 2002, facendo registrare una decisa crescita nei comuni dell'area protetta, come è illustrato nel grafico.

[39] Parco Nazionale delle Cinque Terre, *Relazione sullo stato dell'ambiente*, Riomaggiore, gennaio 2004.
[40] Parco Nazionale delle Cinque Terre, *Relazione sullo stato dell'ambiente*, op. cit.

ANDAMENTO DELLE IMPRESE NEI COMUNI DEL PARCO CONFRONTATO CON I DATI RELATIVI ALLA RIVIERA DI LEVANTE E DELLA PROVINCIA DI LA SPEZIA



Fonte: Parco Nazionale delle Cinque Terre, *Relazione sullo stato dell'ambiente,* Riomaggiore, gennaio 2004.

Confrontando questi dati con quelli relativi alle imprese della Riviera di Levante e della Provincia di La Spezia, è possibile giungere alla conclusione che le scelte di politica economica e di sviluppo locale adottate dal Parco e dagli Enti che si trovano all'interno dei suoi confini, hanno dimostrato che la presenza di un'area protetta in un territorio con scarse risorse imprenditoriali, può rappresentare un'opportunità significativa di sviluppo e di occupazione.

Gli incoraggianti risultati appena esposti ripropongono la necessità di pensare ad uno sviluppo economico sostenibile, la cui principale funzione sia di porre un limite e una regola a pianificazioni urbanistiche e speculazioni dettate dalla necessità di ottenere immediati profitti dalle bellezze naturali; perciò i progetti di settore che sono stati recentemente avviati cercano di migliorare le condizioni di soggiorno dei turisti e di vita dei residenti che si trovano a fronteggiare delle realtà spesso difficoltose.

11. Le strategie proposte per i problemi di viabilità.

11.1 La gestione del sistema ferroviario: la Carta del Parco

Nel paragrafo che analizza le conseguenze legate all'impatto antropico è già stato introdotto il tema della mobilità, fonte di problemi anche rilevanti all'interno di tutti i Parchi italiani, perché coinvolge diversi soggetti portatori di molteplici esigenze difficilmente conciliabili tra loro. Una recente ricerca[41] ha messo in evidenza che il panorama delle 'buone pratiche' legate alla mobilità nei Parchi è abbastanza deludente: poche iniziative, contrasti, ma soprattutto difficoltà nel realizzare concretamente le idee e i progetti.

In questa sede non è possibile affrontare il tema della viabilità nei Parchi Nazionali ma, generalizzando, risulta significativo premettere che il sistema dei trasporti presenta differenti aspetti da studiare con specifici approcci, anche se da alcuni studi è emerso che per tutti i Parchi può essere una valida alternativa il rafforzamento del trasporto ferroviario, considerato il mezzo più ecologico e il settore dal quale progettare, con relativa semplicità, ampliamenti o recuperi di tratte ferroviarie e ristrutturazioni di stazioni spesso inutilizzate. Comune a quasi tutte le aree protette è la gestione della rete stradale che attraversa, in alcuni casi con arterie di rilevante impatto ambientale[42] il territorio, generando problemi di manutenzione, pericoli di dissesto idrogeologico e regolamentazione del traffico. Si può affermare che l'uso della ferrovia rappresenta il mezzo di trasporto più idoneo per raggiungere e visitare un Parco, anche se, attualmente, su 22 Parchi Nazionali[43] solo 7 sono attraversati da una rete ferroviaria.

In particolare, nel tratto costiero del Parco Nazionale delle Cinque Terre si trova la linea Genova - La Spezia che rappresenta una notevole risorsa per il trasporto dei turisti, utilizzata per raggiungere le spiagge e i piccoli paesi in alcuni casi inaccessibili con i mezzi di trasporto privati.

Il Parco delle Cinque Terre e il Parco Nazionale del Gargano sono le uniche due realtà che hanno trasformato le stazioni ferroviarie in una "porta del parco". Infatti, nel primo caso, i cinque borghi sono dotati di una stazione ferroviaria concessa in conduzione all'Ente che, usufruendo dei fondi erogati dal Ministero dell'Ambiente – Servizio Protezione Natura, ha provveduto a convertirle in Centri di Accoglienza. Le stesse stazioni ferroviarie rappresentano una risorsa largamente inutilizzata nei Parchi Nazionali italiani: questi edifici sono spesso abbandonati o privi di una

[41] WWF, *Mobilità e Parchi Nazionali, Ipotesi innovative per una mobilità sostenibile a servizio del turismo,* Roma, ottobre 2003.

[42] Si veda l'iniziativa voluta dal Parco Nazionale del Pollino del progetto di *Riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesaggistica dell'autostrada nel Parco*.

[43] I Parchi Nazionali presenti sul territorio sono: Cilento e Vallo di Diano, Cinque Terre, Foreste Casentinesi, Gargano,Gennargentu, Majella e Vesuvio.

presenza umana perché soggetti al processo di automazione del Controllo del Traffico[44], lasciando i turisti senza informazioni utili.

Da questo punto di vista, il Parco delle Cinque Terre è stato tra i primi[45] a cercare di sfruttare concretamente le potenzialità organizzative e di informazione di queste strutture concordando con l'Ente Ferrovie di riprendere lo svolgimento del servizio biglietteria che risultava sospeso presso i locali delle stazioni ferroviarie di Corniglia e Manarola, potenziando l'offerta nelle biglietterie di Riomaggiore, Monterosso e Vernazza, permettendo così, una migliore organizzazione ed efficienza del servizio del trasporto pubblico. Da questa iniziativa si è sviluppato il progetto "Carta dei Servizi delle Cinque Terre", che nasce per razionalizzare il flusso turistico e rappresenta una vera e propria carta dei servizi che da diritto agli utenti del treno di avere particolari sconti e di utilizzare gratuitamente i pulmini navetta ecologici messi a disposizione per visitare i centri abitati. Tale azione rientra in un progetto più ampio definito: "Treno nei Parchi", finanziato dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione Liguria, dalla Provincia di Genova d'intesa con altri Parchi regionali, il cui obiettivo è quello di tutelare e valorizzare la rete ferroviaria esistente che viaggia all'interno delle aree naturali protette liguri. A questo scopo, è in vendita, presso le Stazioni Ferroviarie liguri o presso le sedi degli Enti Parco, una "*Card dei Parchi*", valida per un anno e destinata a differenti tipologie di utenti che dà diritto, oltre agli sconti sui biglietti, ad una riduzione sul costo del trasporto bici ed una serie di agevolazioni tra cui la possibilità di ricevere gratuitamente il materiale informativo sulle aree protette e l'accesso a tutte le convenzioni e promozioni predisposte dai singoli Enti Parco.

Per quanto riguarda la Carta delle 5Terre, è interessante rilevare che non si limita a fornire sconti per i treni o i mezzi di trasporto forniti dal Parco, ma rappresenta una vera e propria carta dei servizi, sul modello di quelle carte che molto faticosamente si cerca di introdurre nelle amministrazioni comunali o provinciali per migliorare il rapporto dei cittadini con la pubblica amministrazione, garantendo l'accesso a determinati servizi anche per via informatica, riducendo i tempi di attesa, i conseguenti disagi e cercando di raggiungere anche chi lavora o vive in punti che presentano difficoltà di collegamenti o, semplicemente, lontani dagli uffici pubblici.

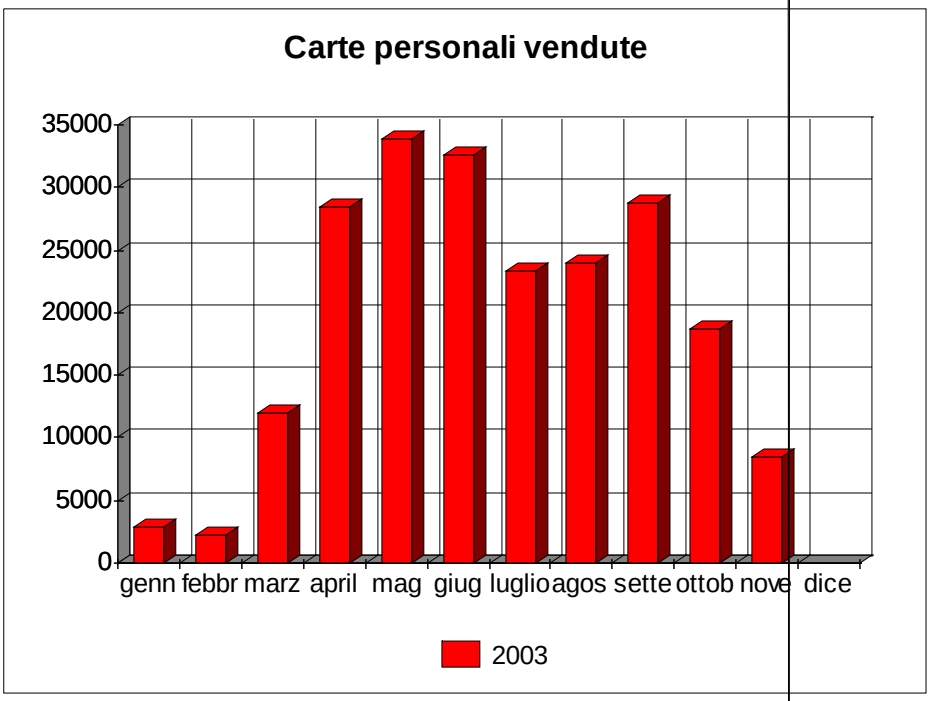
La Carta delle 5Terre offre diverse opzioni per fruire del trasporto ferroviario lungo la tratta La Spezia – Levanto, sono previste carte personali e carte che comprendono gruppi di venticinque persone con una durata differenziata. Attualmente i servizi collegati si riferiscono al libero accesso al comprensorio dei sentieri, dove si trovano sei aree attrezzate utilizzabili come supporto al

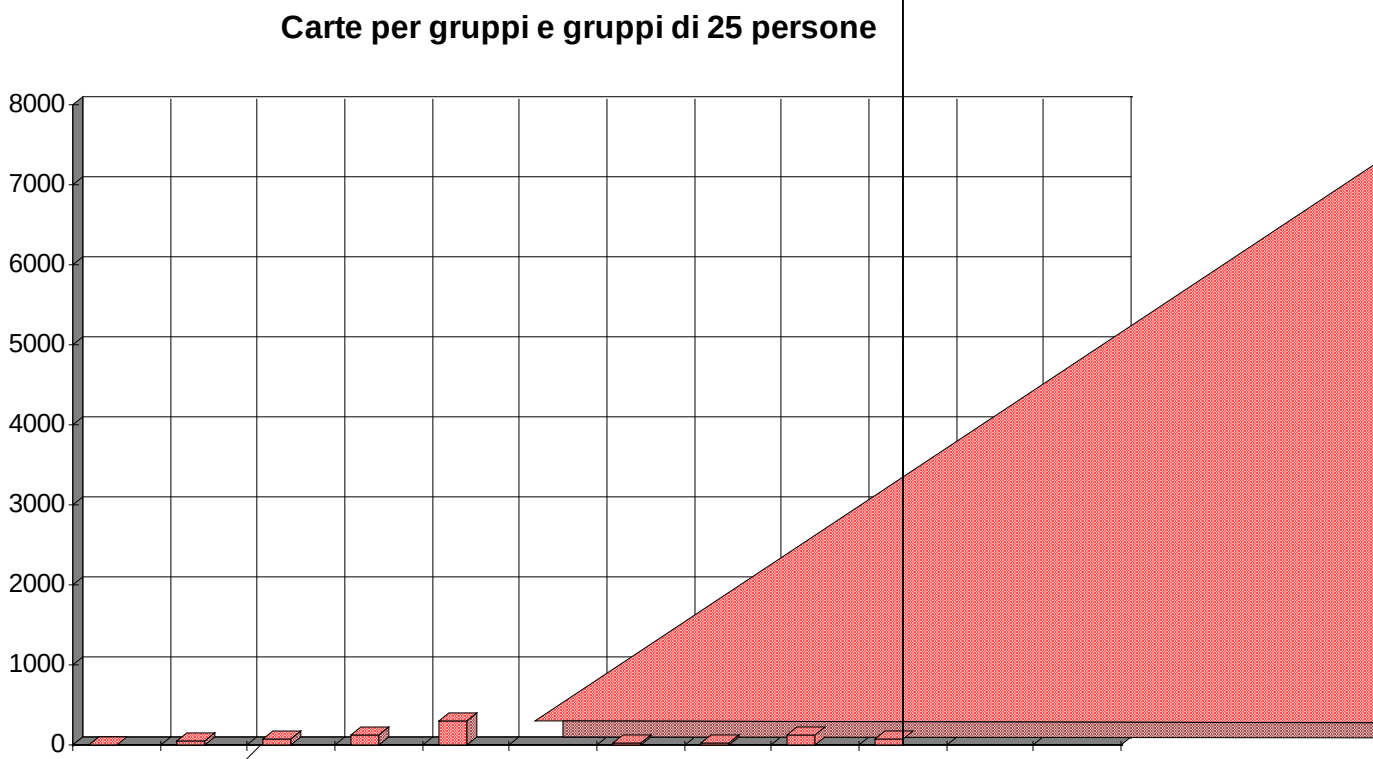
[44] "Le stazioni impresenziate", Ferrovie dello Stato, 1999. In: WWF, Mobilità e Parchi Nazionali, Ipotesi innovative per una mobilità sostenibile a servizio del turismo, op. cit. , pag. 37

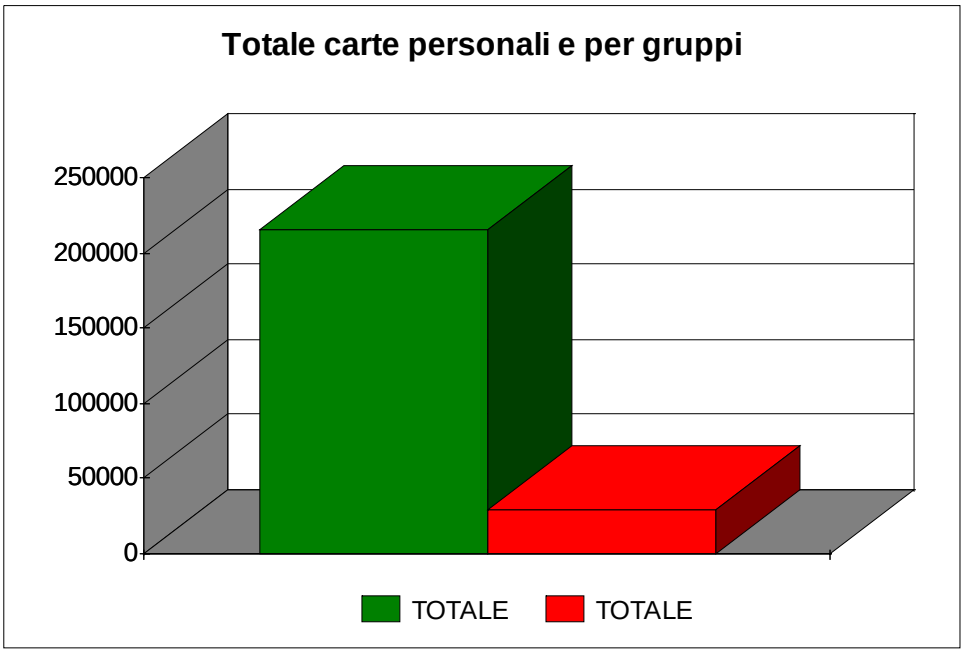
[45] E' importante sottolineare che altri Parchi Nazionali hanno avviato progetti per riqualificare le strutture ferroviarie presenti sul territorio; ad esempio importanti iniziative sono state avviate nel Parco del Gargano con lo studio di fattibilità "In treno nei Parchi del Sud", progetto che ha come obiettivo primario la valorizzazione della rete ferroviaria minore e dismessa presente nell'area protetta, la sua integrazione con altre modalità di trasporto, il recupero delle stazioni esistenti e di una vecchia ferrovia minore utilizzata per il trasporto delle legna, oggi riutilizzata a fini turistici. Altri progetti realizzati, o in via di realizzazione, sono presenti nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Parco Nazionale del Vesuvio, ecc…

circuito turistico e l’utilizzo dei mezzi a propulsione elettrica per la mobilità all’interno dei centri abitati.

L’elemento geografico che caratterizza questo territorio è stato più volte citato come fonte di

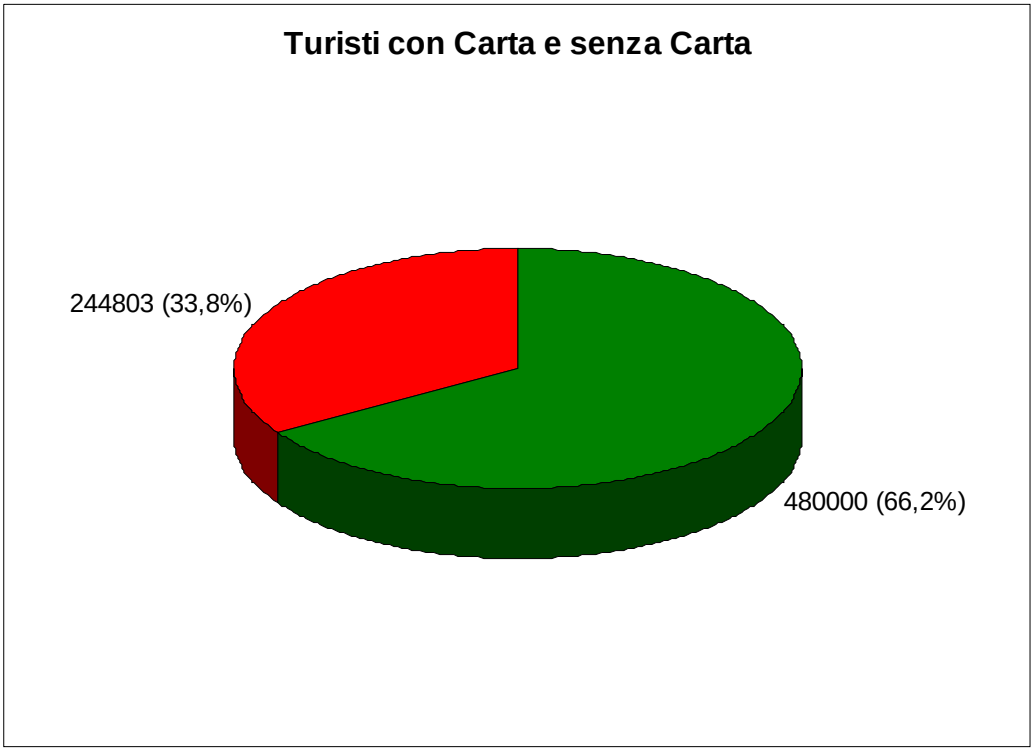

Carte personali vendute
35000
30000
25000
20000
15000
10000
5000
0
genn
febbr
marz
april
mag
giug
luglio
agos
sette
ottob
nove
dice
2003


Carte per gruppi e gruppi di 25 persone
8000
7000
6000
5000
4000
3000
2000
1000
0



Totale Carte personali: 215.428

Totale Carte per gruppi: 29.375



Da questo ultimo grafico si rileva che il numero totale di turisti che hanno acquistato la Carta (244.803 persone per il 2003) è decisamente inferiore rispetto alla quota complessiva (480.000 presenze circa) di turisti che, nello stesso anno, sono giunti in treno nelle Cinque Terre senza accedere al servizio. Anche se si considera il numero totale di Carte vendute per il servizio di

trasporto con i battelli (6.258) si ottiene una cifra (251.061) che lo stesso Ente Parco ha definito insoddisfacente.

11.2 Buone pratiche per la viabilità e il trasporto.

Per raggiungere risultati efficienti ed efficaci di miglioramento complessivo dei problemi ambientali legati al traffico e all'inquinamento, l'uso della ferrovia deve essere concepito seguendo una logica connessione con altre soluzioni di mobilità, generando un sistema di trasporto intermodale che presuppone l'utilizzo di due o più tipi di trasporto organizzati in modo integrato. Il punto di forza dell'intermodalità è l'utilizzo ottimale di ferrovie, tram, filobus, autobus ma anche di auto, motorini elettrici e biciclette, ecc… grazie al miglioramento delle loro connessioni.
Il Parco Nazionale delle Cinque Terre ha acquistato pulmini elettrici e chiuso il traffico nei centri storici introducendo un doppio sistema di sbarramento. Il sistema di mobilità interna all'area protetta distingue fra l'uso dei mezzi privati da quelli pubblici, gestiti direttamente dall'Ente, caratterizzato da un servizio di trasporto di persone e di merci. Ad esempio, i fornitori possono accedere solo all'alba, utilizzando pulmini messi a disposizione dal Parco; inoltre, è garantito un trasporto pubblico interno gratuito per i residenti e a pagamento per i turisti che possono pagare il biglietto a bordo oppure usare la Carta 5 Terre.
La politica che cerca di scoraggiare il trasporto privato è supportata dalla presenza di zone a traffico limitato, necessaria anche per rispettare la conformazione dei borghi che presentano un sistema viario caratterizzato dai tipici vicoli a sezione ridottissima e dalla possibilità di accedere a dei parcheggi collocati a monte fuori dai nuclei abitati e lontano dai centri storici.
Trovare soluzioni economiche ed ecologiche per risolvere il problema dei collegamenti all'interno del Parco Nazionale è un'attività che può essere ricondotta anche alla politica di recupero dei terreni e degli interventi volti a mantenere la stabilità idrogeologica delle zone soggette a rischi di frane; infatti, il quarto Forum del progetto LIFE-PROSIT è stato dedicato al tema del "Recupero dei terreni e Viabilità"[47], tema che ha messo in risalto l'importanza del lavoro che gli antichi contadini hanno svolto per collegare tra di loro i terrazzamenti, creando una consistente rete viaria che oggi deve essere recuperata per motivi di coltivazione e turistici. Come è noto, tra i motivi che hanno spinto i residenti del Parco ad abbandonare le tradizionali coltivazioni, sono riscontrabili anche le difficoltà legate al raggiungimento delle fasce da coltivare, ogni forma di intervento di manutenzione per raggiungere siti spesso impervi necessita un investimento in termini di fatica fisica e costi di trasporto decisamente sproporzionato rispetto ai risultati ottenuti.
Anticamente le balze di terreno e i poderi erano collegati da viottoli, spesso ripidi e stretti, lastricati con pietre locali e protetti da muretti a secco che garantivano il regolare deflusso delle acque.

[47] Il quarto Forum si è tenuto in data 14/12/2002, presso un albergo a Monterosso.

Oggi, queste vie di collegamento sono, spesso, rese inaccessibili dalla presenza di una fitta vegetazione e dalla necessità di ripristinare il lastricato della pavimentazione, che a tratti, li rende impraticabili. Il valore di queste antiche vie di collegamento è rappresentato dalla testimonianza storica della presenza millenaria del lavoro dell'uomo, dall'utilità che si può trarre per recuperare la coltivazione dei terrazzamenti e dalla risorsa turistica, che vede nell'escursionismo un'attività che può essere proficuamente svolta durante tutto l'arco dell'anno. Perciò, l'esigenza di trasportare il materiale per interventi di ristrutturazione e per favorire il recupero agricolo dell'area ha spinto gli amministratori del Parco a ricercare l'applicazione di metodi di collegamento che consentano di superare i problemi legati alla difficoltà di accesso ad alcuni siti. Queste necessità portarono, nel 1980, il Presidente della Comunità Montana della Riviera a introdurre nel Parco la prima monorotaia in località Volastra per collegare le zone Posa e Valposa, importando la tecnologia necessaria direttamente dalla Valtellina, dove le condizioni geografiche riproducono, in parte, le difficoltà di collegamento tipiche delle Cinque Terre.
L'applicazione e la sperimentazione di un sistema di "trenini" su monorotaie ha permesso, in Valtellina, di risolvere con successo il problema dei collegamenti creando un modello riproducibile nell'area protetta delle Cinque Terre. Oggi, la presenza abbastanza diffusa delle monorotaie, consente di perseguire il recupero dei vigneti con maggiore facilità, introducendo mezzi di trasporto ecologicamente compatibili e con una tecnologia i cui costi risultano facilmente sostenibili.
In questo modo si propone una soluzione al problema della viabilità interpoderale, all'uso di infrastrutture per i servizi agricoli e si cerca di porre le basi per recuperare nuovi sentieri che i turisti possono percorrere con maggiore sicurezza.
Il Parco Nazionale cerca di perseguire una corretta politica di informazione sul sistema dei trasporti presenti sul territorio cercando di raggiungere i turisti con comunicazioni relative agli orari e le limitazioni della mobilità previste, scoraggiando il più possibile l'uso dei mezzi privati.
La sensibilità dell'Ente Parco verso l'adozione di forme alternative di trasporto può essere evidenziata anche nell'impegno al sostegno del progetto "*A cavallo nel Parco Nazionale delle Cinque Terre*", che rientra nella politica, già citata, di regolamentazione dei flussi turistici. L'equitazione può rappresentare una forma alternativa per visitare alcuni sentieri e scoraggiare l'uso delle automobili private ma fondamentalmente, si cerca di perseguire l'obiettivo di spostare parzialmente i turisti dalla zona costiera, legata al turismo marittimo, verso la zona semimontana del Parco, cercando di valorizzare zone spesso spopolate ed economicamente depresse.

Per quanto riguarda la mobilità i Parchi Nazionali dovrebbero rappresentare il laboratorio di sperimentazione di buone pratiche eventualmente esportabili nei centri urbani che non sorgono nel contesto di un'area protetta. Probabilmente, il panorama nazionale di queste iniziative è insoddisfacente: le proposte, i progetti attuabili sono molti e le carenze presenti nei Parchi Nazionali sono il sintomo di un ritardo italiano nell'uso di mezzi di trasporto che utilizzano energie

compatibili con l'ambiente. Infatti, la presenza di centri urbani nei Parchi Nazionali può rappresentare uno stimolo a pianificare l'uso di forme di riscaldamento, di trasporto e di soluzioni architettoniche sostenibili, ma si devono registrare molte resistenze all'introduzione di queste iniziative, sicuramente riproducibili in realtà che presentano criticità maggiori e necessitano di interventi mirati. Ad esempio, nel Parco delle Cinque Terre è stato introdotto un diritto di ingresso per l'accesso e il transito all'interno delle aree protette che si riconnette all'esigenza di tutelare i valori naturalistici e controllare il numero di ingressi nel Parco, sul modello di analoghe forme di controllo del traffico introdotte in alcune capitali europee e con notevoli difficoltà in Italia.
Le spinte all'innovazione nel settore ambientale partono dalle iniziative dell'UE che indica la strategie da adottare per affrontare le sfide future, la volontà di realizzare concretamente questi orientamenti deve caratterizzare gli Enti Locali, che nel contesto di un'Unione sempre più ampia, ricopriranno un ruolo di primo piano per risolvere i problemi che interessano direttamente i cittadini, mettendo in pratica soluzioni già sperimentate negli altri paesi membri.
Una di queste proposte è il *Green Public Procurement*(GPP), ovvero il sistema di "acquisti verdi" che un Ente Pubblico può decidere di introdurre nei propri Bandi per le forniture. Il dibattito sull'integrazione delle politiche di gestione degli enti pubblici con operatività ambientali è uno dei luoghi di confronto più accesi degli ultimi anni; si tratta di un tema relativamente nuovo a cui non corrisponde ancora una normativa complessa e definitiva, ma che in via sperimentale sta già raccogliendo l'interesse di alcune amministrazioni pubbliche in Italia e in Europa.
Il Parco Nazionale delle Cinque Terre si è recentemente interessato a questa nuova iniziativa europea proponendo, all'interno del progetto Agenda 21 del Parco, nel marzo 2005 un incontro informativo sul GPP, in merito all'introduzione di criteri ambientali sia nell'assegnazione degli appalti pubblici che negli acquisti della Pubblica Amministrazione.

11.3 Cenni su altre esperienze di mobilità nei Parchi Nazionali

Come ultima osservazione può essere utile presentare alcune proposte avanzate da altri Parchi Nazionali italiani in tema di mobilità, non tanto per cercare un confronto che metta in luce le carenze di qualche realtà o per esaltare alcune situazioni particolari ma può essere interessante valorizzare l'accorto uso di moderne tecnologie o più semplicemente la creatività di alcuni Enti, cercando di presentare i Parchi Nazionali non come delle "oasi felici", ma come laboratori per la sperimentazione di soluzioni altamente sostenibili e replicabili in altre realtà.
Recenti ricerche[48] dimostrano che la situazione italiana dei Parchi Nazionali presenta molteplici proposte che dovrebbero integrarsi con le diverse situazioni locali, cercando di ristrutturare o riconvertire spazi già presenti sul territorio, utilizzandoli per accogliere i turisti o per migliorare i

[48] WWF, *Mobilità e parchi nazionali. Ipotesi innovative per una mobilità sostenibile a servizio del turismo,* Roma, ottobre 2003.

trasporti. In questo contesto si può ricordare nuovamente l'esperienza dell'Ente Parco del Gargano che ha realizzato un progetto di ristrutturazione di alcuni edifici ferroviari di una linea interna per realizzare dei "punti-tappa".

Il progetto prevede la ristrutturazione degli edifici secondo il principio della bioarchitettura con l'utilizzo di soluzioni progettuali che soddisfino il risparmio delle risorse naturali offrendo maggiori garanzie per la sicurezza della salute degli ospiti. Tali strutture verranno utilizzate come Case del Parco, ovvero come esempio di piccola ricettività basata sulla formula del *bed&breakfast* e come centri informativi allestendo gli ambienti interni dei fabbricati con materiale per i turisti (mappa dei luoghi di interesse presenti nei dintorni, depliant degli operatori turistici locali, pubblicazioni, etc.).

Il Parco del Pollino che non risulta essere dotato di una rete ferroviaria al suo interno ha proposto un progetto per il recupero di un tratto di una vecchia ferrovia inutilizzata, non tanto per l'accesso, perché le stazioni più vicine sono fuori dal perimetro del Parco, quanto per la valorizzazione e riqualificazione di rami minori e di stazioni abbandonate, potenzialmente recuperabili per parti significative in connessione ad interventi più generali.

Probabilmente fra le numerose iniziative che caratterizzano il panorama dei parchi nazionali la proposta avanzata dal Parco Nazionale della Majella è la più articolata, proponendosi di recuperare e valorizzare tutte le strutture appartenenti alle Ferrovie dello Stato che sono state abbandonate all'interno del Parco, costruendo una rete di servizi per il turismo eco compatibile. L'obiettivo è di trasformare i fabbricati ristrutturati in centri di accoglienza e punti informativi, sul modello del Parco delle Cinque Terre, pianificando una serie di interventi territoriali molto ambiziosi. Si procederà al recupero di antiche attrezzature utilizzate in passato al servizio dei treni, ad esempio verrà ripristinata la funzionalità del serbatoio rifornitore d'acqua per consentire, in particolari occasioni, l'impiego di locomotori a vapore. Verrà, inoltre, riqualificata l'ex-rimessa locomotive e destinata a stazione di posta temporanea al servizio del turismo equestre. Gli immobili di una piccola stazione accoglieranno un centro di orientamento alla visita e una rimessa destinata al ricovero di piccoli veicoli alimentati ad energia solare o elettrica impiegati per il collegamento tra le stazioni e i paesi del Parco. Tutti i fabbricati, di maggiori dimensioni, saranno attrezzati con foresterie a disposizione del personale dell'Ente per le funzioni di controllo e di gestione ma anche, previo autorizzazione, utilizzabili dai visitatori. In questo progetto la tratta ferroviaria, i fabbricati e le aree costituiranno nel loro insieme l'ossatura principale di una rete organizzativa, per la maggior parte già esistente, di itinerari diversi che contribuiscono a creare un'offerta turistica differente dalle possibilità che una realtà geografica come quella del Parco delle Cinque Terre può offrire, tenendo conto delle numerose difficoltà idrogeologiche a cui sono costantemente sottoposti i sentieri.

Da un punto di vista della mobilità il Parco Nazionale delle Cinque Terre presenta situazioni di notevole criticità legate principalmente alla difficile situazione geografica che costringe nei periodi di maggiore affluenza turistica a regolamentare severamente la circolazione dei veicoli.
I Parchi Nazionali italiani, come tutte le aree protette, devono ricorrere a strategie di mobilità a ridotto impatto ambientale, superando i timori delle amministrazioni locali di vedere diminuire il numero di turisti a causa di imposizioni e apparenti disagi. Il Parco Nazionale delle Cinque Terre, pur non rappresentando una realtà di eccellenza, ha realizzato campagne di sensibilizzazione, esperienze formative ed informative sia per i turisti che per i residenti.

CONCLUSIONI

I motivi che hanno spinto a realizzare questa ricerca derivano dalle peculiari caratteristiche geografiche e sociali dell'area protetta delle 5Terre: un territorio che si colloca tra il mare e la montagna, dove centri costieri di forte richiamo turistico si alternano a zone dell'entroterra quasi spopolate e difficilmente raggiungibili. In questo contesto l'Ente parco, oltre a svolgere la ordinaria funzione di salvaguardia dell'ambiente naturale, interviene direttamente nella gestione dei rapporti tra i diversi enti locali coinvolti, creando una "rete" che promuove il dialogo tra soggetti pubblici e privati presenti nell'area protetta. Questa estensione di competenze fa riferimento anche alla generalizzata situazione di scarso dinamismo economico, particolarmente evidente nella costa del levante ligure, che richiede la pianificazione di interventi da parte di un unico soggetto gestore.

Non deve essere trascurato l'aspetto legato alla particolare situazione sociale delle 5Terre che è caratterizzata da una struttura di fondamentale diffidenza verso i cambiamenti e una conseguente difficoltà di collaborazione con chi non appartiene da diverse generazioni alla cultura locale.

Partendo da queste considerazioni si è voluto evidenziare il ruolo del Parco che ha cercato di interagire con la comunità, tentando di sviluppare tra i residenti la percezione della presenza di un soggetto che rappresenta un'opportunità e un vantaggio per un territorio relativamente lontano dalle principali aree urbane. Il successo di questa iniziativa è dimostrato dalla storia del Parco che è stato voluto, nel 1999, direttamente dai cittadini residenti nelle 5Terre a seguito dell'esigenza di attivare le procedure necessarie per dare vita a un parco nazionale. Per questo motivo non è stato possibile registrare globalmente atteggiamenti negativi nei confronti di una realtà percepita come una naturale evoluzione di una società con caratteristiche del tutto peculiari.

Tenendo conto dell'attuale tendenza a ridurre i finanziamenti agli Enti Locali è opportuno considerare l'utilità della presenza di un soggetto che svolge un particolare ruolo in un contesto sottoposto a molteplici condizionamenti che contribuiscono ad alimentare le difficoltà naturali di sviluppo e crescita occupazionale. Infatti, nel momento in cui gli Enti destinati alla gestione del territorio dovessero perdere l'autonomia finanziaria verrebbe a mancare per gli abitanti delle 5Terre la possibilità di essere adeguatamente rappresentati e tutelati a livello nazionale, perdendo anche l'opportunità di un rilancio economico realizzabile esclusivamente attraverso forme di intervento comuni.

La precedente analisi delle condizioni ambientali e sociali di questo parco nazionale risultava opportuna per ricordare che nel corso della ricerca si è tentato di rilevare i cambiamenti delle condizioni socio economiche che dalla nascita del Parco ad oggi si sono verificati senza compromettere la salvaguardia ambientale. Rispettando questo obiettivo sono stati esposti, nella ricerca, i vari progetti realizzati evidenziando, in primo luogo, quelle attività che derivano da finanziamenti comunitari e successivamente azioni di carattere più specifico per il recupero del

territorio. I diversi progetti presentati seguono una logica di priorità di intervento che tiene conto dei problemi più urgenti che si sono dovuti affrontare, priorità che possono essere sintetizzate in due punti:

1. puntare su una gestione sostenibile del turismo
2. gestire le opere di manutenzione del territorio permettendo lo sviluppo della tradizionale agricoltura

E' necessario sottolineare il legame tra turismo, recupero del territorio e agricoltura. Dal turismo provengono risorse economiche che, in parte, devono essere investite nella tutela del territorio per conservare il patrimonio paesaggistico e culturale; di conseguenza, l'obiettivo di sviluppare e sostenere la tradizionale agricoltura, può essere perseguito solo in presenza degli idonei interventi di manutenzione. Perciò, agricoltura e turismo se correttamente organizzate possono contribuire alla crescita di posti di lavoro in un'area che rischia l'abbandono da parte dei giovani.

Fra le diverse iniziative che sono state evidenziate nella ricerca il turismo, il sistema dei trasporti e l'agricoltura sono i settori che hanno beneficiato degli interventi più significativi. Di seguito, questi aspetti vengono riproposti in forma schematica cercando di mettere in evidenza la comune filosofia di miglioramento delle condizioni di vita dei residenti e il livello di soddisfazione dei turisti, puntando verso soluzioni caratterizzate da innovazione e sostenibilità.

- Per quanto riguarda la gestione delle presenze turistiche è opportuno ricordare che la provenienza e la tipologia dei visitatori di questo Parco si è modificata progressivamente. Fattori economici di carattere internazionale e soprattutto la particolare offerta turistica di questo tratto di costa hanno portato ad una riduzione del numero di turisti tedeschi ed europei in generale, tradizionali frequentatori delle Cinque Terre, privilegiando presenze nord americane (Stati Uniti e Canada), della Nuova Zelanda e Australia. Indagini che il Parco ha effettuato in collaborazione con le aziende per la promozione turistica locali hanno portato alla conclusione che questi nuovi frequentatori delle Cinque Terre sono più attenti alle tematiche ambientali e più sensibili nei confronti delle certificazioni ottenute se paragonati ai turisti italiani ed europei. Inoltre, nonostante la globale crisi economica che si riflette inevitabilmente anche nel comparto turistico, fino ad oggi, non si è manifestata l'esigenza di aumentare il numero delle presenze attirando più visitatori ma piuttosto risulta immediata la necessità di gestire razionalmente un flusso turistico continuo durante tutto l'anno sfruttando risorse escursionistiche e paesaggistiche nel rispetto dell'ambiente.
  Il tema della soddisfazione dei turisti è un aspetto che viene affrontato anche dal punto di vista delle certificazioni ambientali, uno strumento che dovrebbe essere particolarmente

apprezzato da chi privilegia i Parchi naturali come meta per le vacanze. Il grosso rischio di tutte le certificazioni ambientali è di rimanere uno strumento i cui contenuti non vengono sempre recepiti dalla popolazione o, più semplicemente, consentono di fregiarsi di un marchio il cui prestigio ed utilità viene talvolta vanificato dall'imperizia delle amministrazioni che lo ottengono nell'applicazione di tutti gli obblighi di miglioramento necessari. Per cercare di limitare questi rischi il Parco Nazionale ha permesso lo sviluppo di una rete di associazioni, come l'AIAB per l'agricoltura biologica e l'ICEA per le strutture ricettive, che permettono all'amministrazione di controllare con verifiche ed ispezioni periodiche il rispetto dei criteri stabiliti dal Marchio di Qualità Ambientale, percorso autonomamente studiato e realizzato per certificare la qualità dei prodotti e servizi locali.

Coerentemente alla diffusione europea dei programmi di certificazione ambientale (ISO14001-EMAS-Ecolabel Europeo), l'Ente Parco negli ultimi anni ha incentivato le strutture ricettive che sorgono nell'area protetta a conseguire l'ottenimento del marchio Ecolabel, fornendo una maggiore garanzia per i turisti che credono nell'utilità di questi strumenti.

La necessità di adeguarsi alla specifica domanda turistica ha portato alla recente decisione di sostenere i due ostelli presenti nell'area protetta nel percorso che consente di ottenere l'Ecolabel europeo, dando vita ad un caso unico sul territorio nazionale e dimostrando che il Parco punta principalmente a migliorare la qualità del servizio offerto cercando di rivolgersi verso un'utenza che privilegia determinati aspetti nella scelta delle proprie vacanze.

Da un punto di vista delle strutture turistiche la comunità locale, tenendo conto delle esigue dimensioni del territorio, ha deciso di non creare realtà economiche particolarmente articolate ma una rete di microimprese che generino opportunità di lavoro con prospettive a lungo termine. Risulta evidente che per raggiungere questi obiettivi è necessaria l'attiva partecipazione di tutti i residenti, stimolando il senso di appartenenza ad una società che da diverse generazioni è legata al suo territorio e che negli ultimi anni ha rischiato di scomparire, perdendo ogni identità culturale e lasciando che un turismo di massa eccessivamente invasivo sviluppi dei processi che, se pensati nel lungo periodo, hanno dimostrato scarsa efficacia portando a dei risultati di carattere ambientale ed economico insoddisfacenti, replicando situazioni analoghe già verificatesi in altre località turistiche italiane.

- L'organizzazione del sistema dei trasporti è strettamente legata al sensibile incremento delle presenze turistiche che creano diversi problemi di viabilità nei piccoli centri costieri.

  Il fenomeno del turismo sostenibile negli ultimi anni ha fatto registrare un interesse crescente portando un numero elevato di persone a visitare i Parchi Nazionali italiani e stranieri: solo in Italia si registrano circa 15 milioni di turisti che scelgono di recarsi nei

Parchi Nazionali. E' evidente che questo afflusso di persone rappresenta una risorsa economica notevole ma, allo stesso tempo, costituisce un elemento di grande pericolo per i delicati ecosistemi che caratterizzano queste aree protette.

Per affrontare situazioni che nei mesi estivi risultano essere critiche sono stati proposti diversi approcci finalizzati a regolamentare e gestire un elevato numero di persone generalmente orientate a cercare nelle aree protette le strutture e le facilitazioni offerte dalle mete tradizionali pubblicizzate dagli operatori turistici. Per questi motivi i Parchi Nazionali e le aree protette più in generale, da alcuni anni cercano di adattarsi ai cambiamenti imposti da reali necessità economiche e nuove tendenze, legate spesso ad aspetti di *marketing* e fenomeni di massa. Perciò, i Parchi Nazionali possono essere considerati un ambito sperimentale per risolvere i problemi legati all'affollamento di zone particolarmente delicate che richiedono la presenza di un turismo poco invasivo e talvolta selezionato.

Il Parco Nazionale delle Cinque Terre ha cercato di affrontare il problema della mobilità sostenibile realizzando alcuni progetti che rappresentano un valido tentativo per ridurre la concentrazione di vetture private lungo la costa e nei piccoli centri.

La particolare conformazione geografica delle Cinque Terre rende difficile l'adozione di alternative alla ferrovia e al trasporto marittimo. Perciò, fino ad oggi, le soluzioni che hanno ottenuto i risultati migliori nei trasporti, sono riscontrabili nell'uso della ferrovia e nella chiusura al traffico dei centri storici, organizzando un servizio navetta con pulmini elettrici. L'obiettivo è di spostare parzialmente il flusso turistico sui rilievi, chiudendo nei mesi di maggiore affluenza le strade che consentono l'accesso ai centri costieri. Dal punto di vista del trasporto ferroviario, il Parco delle 5Terre ha perseguito un progetto del tutto innovativo che ha consentito di realizzare una politica consolidata di razionale utilizzazione delle risorse che sono a disposizione sul territorio. Infatti, la riqualificazione delle stazioni dimesse in centri di accoglienza e l'introduzione di una Carta dei servizi hanno permesso di gestire il flusso turistico riducendo parzialmente l'impatto ambientale causato dalle vetture ad uso privato e incoraggiando i visitatori a ricorre a mezzi di trasporto alternativi (biciclette, servizi pubblici elettrici, ecc…)

La presenza del mare facilita l'uso di mezzi che consentono di ridurre l'inquinamento terrestre, soluzione parziale al problema perché durante i mesi estivi il traffico generato dai battelli per il trasporto turistico e dalle imbarcazioni private risulta insostenibile. L'Ente Parco esclude la possibilità di aumentare il volume dei trasporti marittimi anche circoscrivendoli ad un solo uso commerciale, ad esempio per i rifornimenti dei negozi e dei ristoranti dei piccoli borghi costieri. Probabilmente gli interessi economici legati al trasporto marittimo limitano la possibilità di trovare soluzioni innovative senza scontrarsi con le esigenze dei privati e delle amministrazioni locali, rischiando di danneggiare l'ecosistema

dell'Area Marina Protetta, vanificando le regole che si cercano di fare rispettare ai gestori di questi servizi turistici.

L'iniziativa della Carta dei Servizi, concepita inizialmente come un abbonamento al percorso ferroviario interno al Parco e successivamente estesa alle altre tipologie di mobilità sostenibile, ha consentito di avviarsi verso un sistema di trasporto intermodale, unica soluzione per gestire adeguatamente tutte le attività realizzate che possono funzionare in modo efficace ed efficiente solo se gestite in modo integrato e valorizzandone le connessioni.

- La struttura logica che lega i diversi progetti presentati nella ricerca ha privilegiato i rapporti tra gli interventi di conservazione del territorio e il recupero dell'agricoltura originariamente praticata. In primo luogo, si può ricordare che la maggior parte delle misure di intervento nel settore agricolo tendono a legare i residenti alla propria terra cercando di instaurare un rapporto di fiducia con l'Ente Parco che li supporta nell'attività di gestione. In secondo luogo, per ripristinare la maggior parte degli antichi terrazzamenti si è cercato di coinvolgere anche chi non è residente, prevedendo forme di "adozione" di alcuni appezzamenti di terreno originariamente coltivati a vigneto.

  L'obiettivo è di incentivare a coltivare con metodi tradizionali o rispettosi dei moderni criteri di agricoltura biologica; in alcuni casi lo stesso Parco interviene per un aiuto tecnico o di semplice manodopera, in particolare nella ricostruzione dei muretti a secco considerati vere e proprie infrastrutture ambientali.

  L'agricoltura biologica è stata introdotta solo recentemente ma si può affermare che i risultati ottenuti dimostrano la presenza di segnali positivi sia in termini di comunicazione e percezione da parte degli agricoltori locali sia in termini prettamente commerciali. Anche in questo caso il Parco ha modificato la propria strategia di intervento abolendo i finanziamenti concessi a "pioggia" e studiando una politica volta ad aiutare la commercializzazione e la distribuzione dei prodotti. Alcuni dati forniti direttamente dall'Ente illustrano incrementi significativi nella produzione del biologico, gli interventi programmati mirano a stimolare la partecipazione attiva degli agricoltori residenti a una realtà di dimensioni ridotte ma che presenta potenzialità economiche e sociali notevoli. I tentativi di concertazione con la popolazione locale, anche se con qualche difficoltà, hanno raggiunto l'obiettivo di ottenere consensi e partecipazione cercando di diffondere una cultura ambientale che punti sull'acquisizione di conoscenze in materia di agricoltura biologica e di conservazione del paesaggio. In particolare, durante alcuni incontri organizzati dal Parco sono state affrontate le problematiche legate al Marchio di qualità del vino delle Cinque Terre (assegnato dall'AIAB), il dissesto idrogeologico, la olivicoltura, la coltivazione delle erbe aromatiche, la coltura biologica degli agrumi, ecc…

A dimostrazione dell'efficacia di queste iniziative è significativo ricordare che nelle Cinque Terre sette agricoltori hanno deciso di aderire al percorso previsto dal Parco per ottenere il marchio biologico, accettando, quindi, di sottoporre il proprio lavoro a controlli di qualità effettuati periodicamente dal Parco stesso. L'interesse sviluppato nei confronti del biologico è giustificato dalla necessità di rinnovare la tradizionale agricoltura rendendola più efficiente, conservando le pratiche di coltivazione che rappresentano un aspetto del patrimonio culturale delle 5Terre. Diversi progetti parzialmente finanziati dall'UE, in corso di realizzazione, mirano a trasformare le coltivazioni sperimentali di agricoltura biologica in un'attività economica redditizia alla quale possono partecipare i giovani che risiedono all'interno dell'area protetta senza trasferirsi altrove. Ad esempio, il recupero dei tradizionali vigneti con metodi di viticoltura biologica oltre a innovare l'agricoltura stessa contribuiscono a salvaguardare l'assetto idrogeologico. Concretamente, il Parco ha realizzato un Vademecum per l'introduzione alla viticoltura biologica ricevendo direttamente dalla Comunità Europea un elogio per questo tipo di agricoltura. Nel contesto di un progetto europeo la produzione biologica è stata oggetto di applicazione in quattro aree dove sono state sperimentate le coltivazioni tipiche delle Cinque Terre; tali colture con il tempo interesseranno buona parte della superficie del Parco.

Non è sicuramente semplice schematizzare le numerose iniziative che il Parco delle 5Terre ha realizzato nel corso degli anni, perché probabilmente, in alcuni casi, le strategie e le finalità perseguite possono apparire confuse o più semplicemente non coordinate tra di loro.
In questa sede è possibile rilevare che per raggiungere risultati comprensibili da parte di un'eterogeneità di soggetti è necessario impostare efficaci campagne di comunicazione. Un piano di comunicazione strutturato permette di chiarire gli obiettivi che un'organizzazione si prefigge, consentendo ai cittadini di comprendere ed eventualmente partecipare attivamente alle politiche più vicine ai loro interessi.
La mancanza di un piano di comunicazione, caratteristica comune alla maggior parte degli enti pubblici, non ha impedito all'Ente parco di raggiungere con informazioni abbastanza dettagliate i residenti e i turisti. Tutte le soluzioni proposte sono il risultato di un'analisi condotta direttamente dall'amministrazione che ha cercato di individuare le modalità migliori per raggiungere i residenti, tenendo conto della presenza di una situazione sociale particolare che richiede l'uso di mezzi di comunicazione diretti e facilmente comprensibili da parte dei molti anziani che vivono nell'area protetta. Per questo motivo è stata introdotta una televisione via cavo, senza provocare nessun tipo di impatto ambientale con fili o tralicci visibili sul territorio, che trasmette cinque telegiornali al giorno che comunicano le iniziative proposte e gli eventi di maggiore interesse per i residenti. Inoltre, privilegiando una dimensione di carattere locale, la maggior parte delle conferenze

organizzate non ospitano un elevato numero di persone ma un esiguo numero di tecnici che possono suggerire soluzioni più immediate alle esigenze locali.
Visitando il territorio del Parco chiunque può fruire delle informazioni necessarie: i numerosi punti presenti alle stazioni ferroviarie offrono una esaustiva quantità di indicazioni, anche se, purtroppo, l'inevitabile necessità di raccogliere fondi ha privilegiato scelte forse eccessivamente commerciali, spingendo a esporre diversi tipi di *gadgets.* Una scelta di questo tipo è comunque giustificata poiché i proventi realizzati verranno investiti in opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In conclusione, si può affermare che il Parco Nazionale delle Cinque Terre, come altri Parchi Nazionali italiani, può essere presentato come un esempio di efficienza ed innovazione se si considera la situazione globale di arretratezza e difficoltà di operare in sinergia con gli Enti locali o con soggetti economici forti presenti sul proprio territorio.
Anche nel caso delle Cinque Terre è comunque rilevabile una carenza nella capacità di dialogo tra gli stessi Parchi, probabilmente riconducibile ad una situazione di difficoltà che presenta elementi di criticità nazionali, generati da decisioni politiche poco accorte che mettono in luce quanto per i governi italiani sia marginale affrontare il problema dell'ambiente e delle aree protette.
Risulta opportuno ricordare che molti Parchi si trovano senza organi direttivi o in stato di commissariamento e il panorama degli strumenti di pianificazione e gestione dei Parchi risulta estremamente desolante. Per confermare queste considerazioni si può fare riferimento ai dati che dimostrano il grave ritardo nell'attuazione di molte attività e progetti pianificati, tenendo conto che pochi Parchi che hanno avviato l'elaborazione dei propri strumenti li possono considerare effettivi a breve termine.

BIBLIOGRAFIA

- APAT, *Informazioni generali sul nuovo Eco-Label europeo per il servizio di ricettività turistica*, Roma, 01/05/2003.
- APAT, *Tourist Accommodation EU Eco-Label Award Scheme*, Roma, 16/10/2002.
- ANPA, *Studio Nazionale per l'applicazione del marchio europeo di qualità ambientale nel settore del turismo*, Roma, 2000.
- Beutler B., Bieber R., *L'Unione Europea – Istituzioni Ordinamento e Politiche*, Bologna, 2001.
- Casetta E., *Compendio di Diritto Amministrativo*, Milano, Giuffrè Editore, 2005.
- Commissione Europea, *Prospettiva di sviluppo del territorio europeo - Verso uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio dell'UE*, Bruxelles,1999.
- Commissione Europea: *Turismo sostenibile e Natura 2000 – Orientamenti, iniziative e buone prassi in Europa*, Bruxelles.
- Commissione Europea Direzione Generale dell'Ambiente, *Impiego di EMAS nel settore pubblico*, Bruxelles, maggio 2001.
- Commissione Europea Direzione Generale dell'Ambiente, *LIFE III – Lo strumento finanziario per l'ambiente*, Luxemburg, Ufficio Delle Pubblicazioni Ufficiali Delle Comunità Europee, 2003.
- Ferrovie dello Stato, Le stazioni impresenziate, 1999. In: *WWF, Mobilità e Parchi Nazionali, Ipotesi innovative per una mobilità sostenibile a servizio del turismo*, Roma, ottobre 2003.
- *La Carta di Aalborg,* Aalborg, Danimarca, 27 maggio 1994.
- Moschini R., *Parchi: punto e a capo?*, Forlì, Edizioni & Edizioni online, 09/05/2003
- Parco Nazionale delle Cinque Terre, *Linee Guida per la manutenzione dei terrazzamenti,* Riomaggiore, 2002.
- Parco Nazionale delle Cinque Terre, *Documento degli obiettivi – Finalità e strategie del piano del parco* -, novembre 2002.
- Parco Nazionale delle Cinque Terre, *Rapporto sui Forum del progetto LIFE 00 ENV/IT/000191 P.R.O.S.I.T.*, pubblicazione realizzata con il contributo dello strumento finanziario LIFE dell'Unione Europea, Monterosso, Riomaggiore, Vernazza, 2002-2004.
- Parco Nazionale delle Cinque Terre, *Atti del convegno Agenda21-progetto turismo sostenibile: il marchio di qualità ambientale*, novembre 2004.

- Parco Nazionale delle Cinque Terre, *Relazione sullo stato dell'ambiente*, Riomaggiore, gennaio 2004.
- Pesaro M., *Green Public Procurement: l'economia al servizio della sostenibilità*, Provincia di Cremona, 2002.
- Raccomandazione 2002/413/CE, *Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa* COM (2000) 547, 27.09.2000.
- Regolamento CE N° 1682/2004, *Programma LIFE*, 15.09.2004
- Verrilli A., *Diritto dell'Unione Europea*, Napoli, Edizioni Giuridiche Simone, 2002.
- WWF, *Mobilità e Parchi Nazionali - Ipotesi innovative per una mobilità sostenibile a servizio del turismo* -, Roma, Edicomprint, ottobre 2003.

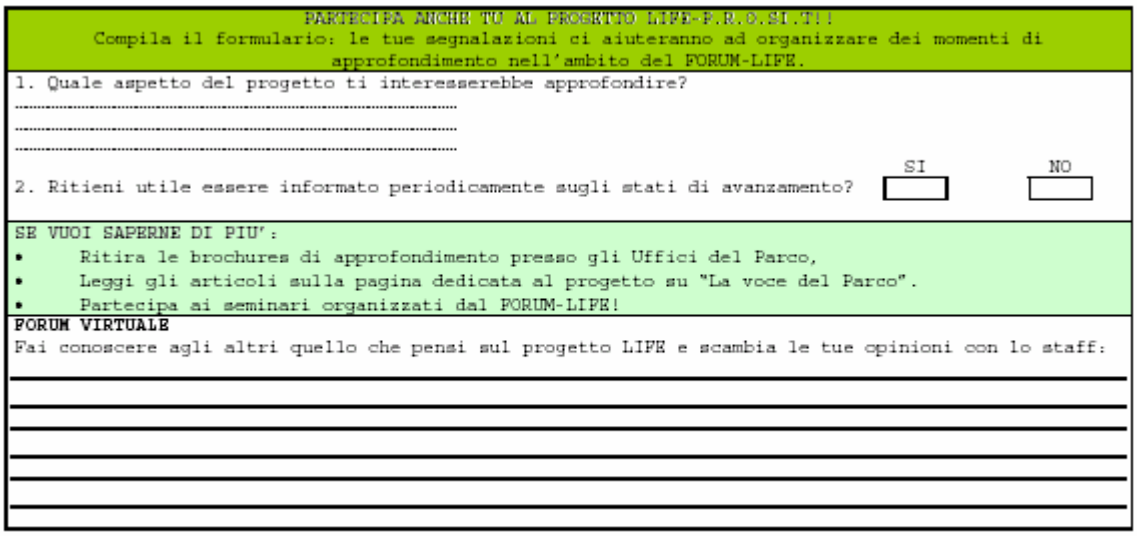
APPENDICE

ALLEGATI

ALLEGATO 1

“Come residenti o visitatori delle Cinque Terre, siete pregati di compilare la scheda qui sotto per partecipare al progetto LIFE e di consegnarlo all’ufficio LIFE sulla Scalinata Costa del Fuso o mandarlo per posta all’indirizzo sotto”.

PROGETTO LIFE PROSIT ENV/IT/000191
Pianificazione e Recupero delle Opere di Sistemazione del Territorio costiero delle Cinque Terre
Parco Nazionale Cinque Terre
V. Telemaco Signorini 118
19017 Riomaggiore (SP) - Italy
tel: 0187/760510/760649/760000
fax: 0187/920893
email: life.parco5terre@libero.it



PARTECIPA ANCHE TU AL PROGETTO LIFE-P.R.O.SI.T!!
Compila il formulario: le tue segnalazioni ci aiuteranno ad organizzare dei momenti di approfondimento nell’ambito del FORUM-LIFE.

1. Quale aspetto del progetto ti interesserebbe approfondire?
.....
.....
.....

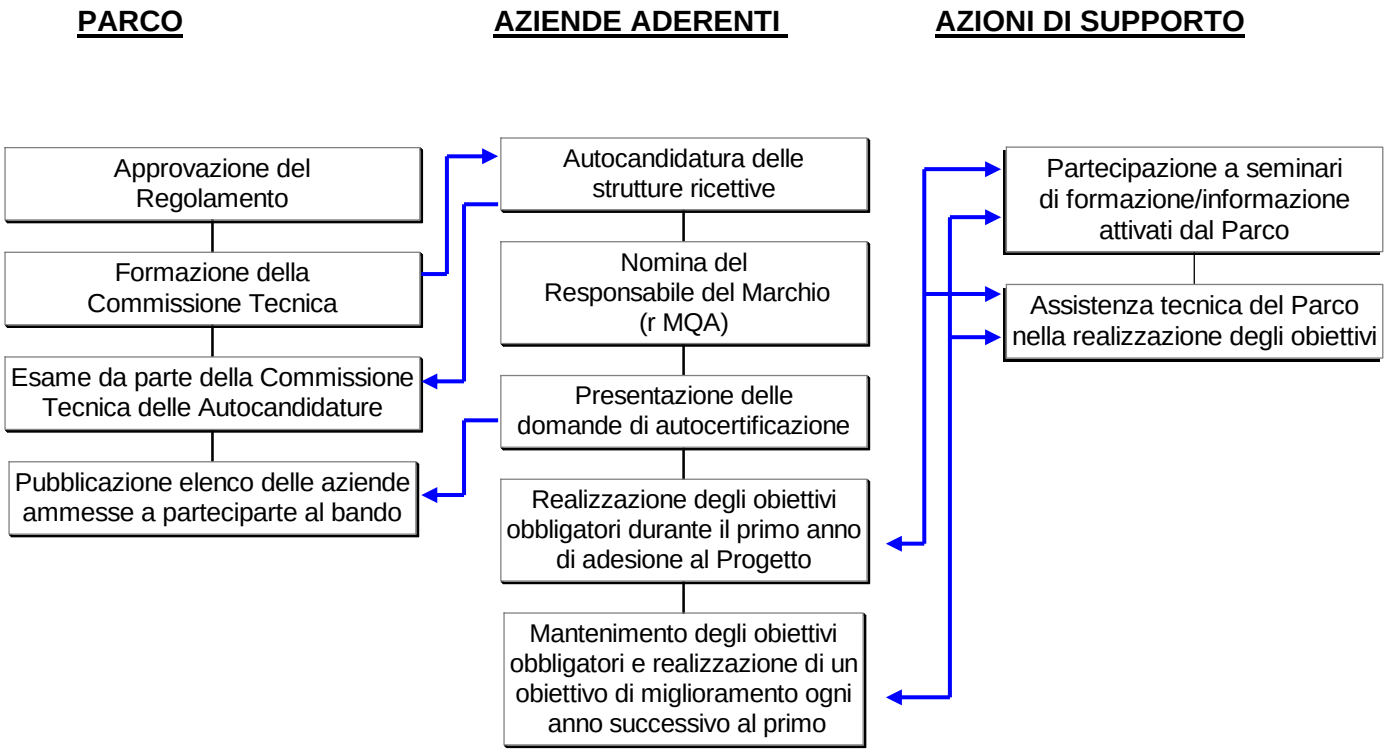
2. Ritieni utile essere informato periodicamente sugli stati di avanzamento? SI ☐ NO ☐

SE VUOI SAPERNE DI PIU’:
- Ritira le brochures di approfondimento presso gli Uffici del Parco,
- Leggi gli articoli sulla pagina dedicata al progetto su "La voce del Parco".
- Partecipa ai seminari organizzati dal FORUM-LIFE!

FORUM VIRTUALE
Fai conoscere agli altri quello che pensi sul progetto LIFE e scambia le tue opinioni con lo staff:

ALLEGATO 2

SINTESI DELLA PROCEDURA ADOTTATA PER OTTENERE L'ECOLABEL



RAPPORTI SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA FONDAZIONE ENI ENRICO MATTEI
HTTP://WWW.FEEM.IT/FEEM/PUB/PUBLICATIONS/RAPPORTI/DEFAULT.HTM

1.2001 *Alfonso GAMBARDELLA e Salvatore TORRISI*: Nuova industria o nuova economia? L'impatto dell'informatica sulla produttività dei settori manufatturieri in Italia

2.2001 *A. GRANZOTTO, P. FRANZOI, A. LONGO, F. PRANOVI e P. TORRICELLI*: La pesca nella laguna di Venezia: un percorso di sostenibilità nel recupero delle tradizioni. Lo stato dell'arte

3.2001 *Duccio BIANCHI, Daniela MAURI e Giuseppe SAMMARCO*: Dal Bilancio sociale al Bilancio di sostenibilità: metodologie ed esperienze a confronto

4.2001 *Giovanna LANDI, Erica SOZZI e Elena STEFANONI*: La Protezione dell'aria ambiente nelle città. La disciplina per la tutela dell'aria in ambiente urbano. Casi nazionali ed europei.

1.2002 *Roberta SALOMONE e Giorgio VICINI:* La gestione ambientale d'impresa in Europa e in Italia: territori a confronto

2.2002 *Mirko MORO e Giorgio VICINI:* L'informativa ambientale nei bilanci d'esercizio: risultati di un'indagine empirica nel settore oil & gas

3.2002 *Roberta CAMERA e Marialuisa TAMBORRA:* Gli accordi volontari in Italia: Risultati di un'indagine empirica

4.2002 *Alessandro COSTA e Jan VAN DER BORG*: Cluster di attività e competitività urbana. Quattro casi di studio

1.2003 *Daniela MAURI e Teresa Dina VALENTINI*: Un approccio alla rendicontazione di sostenibilità: Impostazione metodologica ed indicatori

2.2003 *Gabriella CAMARSA*: Turismo sostenibile: l'impatto ambientale provocato dalle navi da crociera e dai turisti. Azioni e metodologie

3.2003 *A. GRANZOTTO, F. PRANOVI, S. LIBRALATO, P. TORRICELLI, D.MAINARDI:* Valutazione degli effetti della pesca a livello ecosistemico in laguna di Venezia

4.2003 *Veronica NOBILI:* La responsabilità sociale e la responsabilità penale delle imprese

1.2004 *Alberto LONGO e Paolo ROSATO:* La piccola pesca nella gestione "sostenibile" delle risorse alieutiche della laguna di Venezia: un'analisi basata sulla teoria dei "*commons*"

2.2004 *William MALIZIA e Dino PINELLI*: I parchi scientifici e tecnologici in Piemonte

3.2004 *Pietro CARATTI*: Ansea un approccio analitico alla valutazione ambientale strategica

4.2004 *Ilaria LENZI e Sabina RATTI*: Atti del convegno terra e pace la responsabilità sociale dell'impresa agro-alimentare

5.2004 *Alessandra GORIA e Davide ZANONI*: La valorizzazione della rete dei rifugi per uno sviluppo del turismo sostenibile in montagna

6.2004 *Ilaria LENZI e Sabina RATTI*: Atti dei workshops "Dialogo con gli Stakeholders: Percorsi ed esperienze a confronto" "plusvalori"

1.2005 *Roberta IVALDI, Rosanna DURSI, Valentina MARIN, Francesca PALMISANI e Mauro FABIANO*: Indagine sul turismo in resort costieri: Percezione degli utenti delle spiagge della riviera del Beigua

2.2005 *Nicoletta FERRO*: Una panoramica sugli standard internazionali per la responsabilita' d'impresa

3.2005 *Ludovico FERRAGUTO:* Dalla responsabilità ambientale alla responsabilità sociale delle imprese

4.2005 *Ilaria LENZI e Chiara RAFFAELLI:* Le origini e la natura delle fondazioni di impresa in italia: verso la rendicontazione di responsabilità sociale

5.2005 *Ilaria LENZI, Maria Paola MARCHELLO, Valentina MARIN e Francesca PALMISANI:* La comunicazione di responsabilità sociale nelle aree protette: Il progetto parco

6.2005 *Carlo GIUPPONI, Paolo ROSATO, Margaretha BREIL e Livio CHIARULLO:* Sant'Erasmo, l'isola agricola della laguna di Venezia: Potenzialità della gestione integrata delle zone costiere (gizc) e prospettive di sviluppo

7.2005 *Ilaria LENZI e Sabina NICOLELLA*: Il caffè e la responsabilità sociale: Qualità etica e pratica di mercato a confronto

8.2005 *Annalisa CITTERIO e Ilaria LENZI*: Reti di territori, reti di responsabilità sociale

9.2005 *Veronica NOBILI*: Riflettendo sulla responsabilità sociale delle imprese: Il processo di C.S.R. come motore di crescita sostenibile delle imprese, di responsabilizzazione del mercato e di promozione e corretta attuazione della legge

1.2006 *Nicoletta FERRO*: Responsabilita' sociale ed etica d'impresa, la sfida del moral divide: Globalizzazione, tra logiche globali ed esigenze locali

2.2006 *Paolo ROSATO, Margaretha BREIL, Mila DALLAVALLE e Carlo GIUPPONI*: La valutazione del miglioramento urbano nel centro storico di Venezia un approccio edonico-gerarchico

3.2006 *Michele ROSSI*: Le politiche territoriali del parco nazionale delle cinque terre: Tentativi di integrazione tra le esigenze turistiche e il patrimonio paesaggistico – culturale del più piccolo parco nazionale italiano